

DESTINAZIONE ITALIA

12 dicembre 2013

Indice

Introduzione p. 2

Cosa è già stato fatto p. 8

Attrazione p. 12

Promozione p. 44

Governance p. 48

Allegato 1 – Tabella misure e tempi p. 50

Allegato 2 – Consultazione Pubblica sul piano Destinazione
Italia p. 55

INTRODUZIONE

L'Italia può trarre grandi vantaggi dalla globalizzazione.

Lo sanno gli imprenditori e i lavoratori italiani che l'hanno resa la seconda economia manifatturiera in Europa e la quinta globale. Lo sanno i consumatori di tutto il mondo che apprezzano i prodotti del *Made in Italy* e danno vita a una robusta e diffusa "domanda di Italia".

Aprirsi alla globalizzazione non significa solo portare l'Italia nel mondo, esportando i nostri prodotti e investendo in nuovi mercati. Significa anche portare il mondo in Italia. Vuol dire attrarre il capitale, finanziario e umano, con il quale partecipare da pari alla formazione globale del valore e creare lavoro, sapere e crescita per i nostri cittadini.

È per rispondere a questa sfida che il Governo ha lanciato *Destinazione Italia* che, sviluppato in stretto raccordo con le priorità di politica economica indicate dal Documento di economia e finanza e dalla Legge di Stabilità, definisce un complesso di misure finalizzate a favorire in modo organico e strutturale l'attrazione degli investimenti esteri e a promuovere la competitività delle imprese italiane.

Nella prima versione del piano *Destinazione Italia*, adottata dal Consiglio dei Ministri dello scorso 19 settembre, sono state individuate 50 misure che mirano a riformare un ampio spettro di settori, dal fisco al lavoro, dalla giustizia civile alla ricerca, a valorizzare i nostri *asset*, e a sviluppare una politica di promozione internazionale del nostro Paese mirata sugli investimenti.

Destinazione Italia è un *living document*. Sulla prima versione il Governo ha effettuato, a partire dal sito www.destinazioneitalia.gov.it, una consultazione pubblica – durata due mesi e terminata il 9 dicembre – che ha visto la partecipazione di cittadini, istituzioni, enti territoriali e locali, imprenditori italiani ed esteri, associazioni non solo di categoria, sindacati ed esperti.

Le misure previste dal piano, aggiornate tenendo dei contributi più significativi emersi dalla consultazione pubblica, verranno introdotte progressivamente nell'ordinamento secondo una tempistica che costituirà l'agenda del Governo.

Il sito della consultazione ha ricevuto un totale di circa 31.500 visite. Nell'85% dei casi si è trattato di visite provenienti dall'Italia e nel 15% dal resto del mondo, distribuite su una coda lunga di oltre 50 paesi (con Stati Uniti, Regno Unito, Belgio, Francia e Singapore in testa).

La partecipazione è avvenuta attraverso quattro modalità: commenti puntuali su ciascuna delle misure; compilazione di un questionario tramite il quale indicare l'ordine di priorità tra le 50 misure; proposta di azioni complementari a quelle già identificate nel piano; infine, invio di *position paper*. Quest'ultima modalità ha avuto un riscontro particolarmente interessante. Molte organizzazioni hanno infatti partecipato con contributi strutturati di grande qualità.

Un resoconto più dettagliato dei risultati della consultazione è disponibile nell'ALLEGATO 2, che ribadisce lo stretto legame tra le misure emerse come prioritarie dalla consultazione.

Ecco le **10 misure prioritarie selezionate dal Governo**:

Priorità del Governo sulla base della consultazione	Inserita in pacchetto normativo del 13 dicembre
Collaborazione più stretta tra fisco e investitori. Accordi fiscali (tax agreements) e desk dedicato (Misura 1)	X
Riforma della Conferenza dei servizi (Misura 2)	
Testo unico della normativa del lavoro (Misura 5)	
Attuare la strategia energetica nazionale per abbassare il prezzo dell'energia elettrica e del gas (Misura 12)	X
Rafforzare il tribunale delle imprese (Misura 13)	X
Non solo banche. Ampliare le fonti di finanziamento per le piccole e medie imprese (Misura 18)	X
Rendere più facile investire nell'immobiliare tramite lo sviluppo delle società di investimento immobiliare quotate (SIIQ) (Misura 28)	
Credito d'imposta per la Ricerca & Sviluppo (Misura 29)	X
Facilitare le bonifiche ambientali (Misura 35)	X
I visti come strumento di attrazione (Misura 44)	X

Il presente documento include anche la sezione dedicata alla *governance* dell'attrazione degli investimenti. La Presidenza del Consiglio monitorerà l'impatto di *Destinazione Italia* con il sostegno dei Ministeri competenti e di Istat, Antitrust, Consob e Banca d'Italia, nonché delle organizzazioni internazionali. In questo lavoro, legato anche all'istituendo Contatore della Semplificazione, saranno coinvolti i vari *stakeholders*, a cominciare dagli investitori esteri in Italia. I risultati conseguiti saranno valutati dal Consiglio dei Ministri per definire azioni che superino le criticità e per selezionare ulteriori linee di intervento.

Infine, un rapporto su *Destinazione Italia* e sullo stato degli investimenti esteri in Italia sarà presentato ogni anno in Parlamento – coerentemente con quanto indicato nella sezione *Governance* del presente documento.

UN INSIEME COERENTE DI RIFORME

Destinazione Italia punta ad attrarre investimenti capaci di sostenere l'economia italiana attraverso l'apertura di nuove attività e insediamenti produttivi, la riconversione di attività esistenti, la capitalizzazione e il rafforzamento finanziario delle nostre imprese, la valorizzazione dei nostri *asset*, la creazione di lavoro e conoscenza. Si tratta dell'articolazione di una politica coerente, che è più di una serie di interventi normativi specifici, di "*policy making*" che va oltre ed è più ampio del "*law making*", in quanto mira a modificare incentivi e comportamenti e non solo il quadro legale.

Destinazione Italia è una riforma che interessa tutti: investitori stranieri, imprenditori italiani, mondo del lavoro, mondo della ricerca. Tutti chiedono un migliore *business environment*, attraverso più concorrenza e competitività, migliori servizi, più sostegno all'innovazione e alla ricerca, meno incertezza, una più moderna regolazione, e un'Amministrazione più efficace.

Attrarre investimenti esteri qualificati consente di sostenere la ripresa dell'economia, oggi che debito pubblico e impegni di bilancio limitano la capacità di spesa, e comporta vantaggi in termini di *know-how* e ricerca.

Destinazione Italia intende valorizzare la struttura territoriale e istituzionale del Paese in pieno coordinamento con le Regioni e i Comuni, anche attraverso la Conferenza Unificata. In particolare, servirà mettere a sistema le importanti iniziative regionali di attrazione degli investimenti esteri, diffondendo buone prassi e costruendo sinergie. Sarà anche importante utilizzare i fondi strutturali europei come catalizzatore di investimenti, in stretto collegamento con la neonata Agenzia per la Coesione.

Il progetto di riforma del Paese è rafforzato da orizzonti e scadenze precise. Prima fra tutte EXPO 2015, il momento in cui il mondo arriverà fisicamente in Italia, e in cui avremo l'occasione di mettere in mostra la nostra unicità e la nostra attrattività, secondo le linee guida presentate a novembre nell'Agenda Italia 2015, che si lega strettamente a *Destinazione Italia*

Infine, il Governo è anche consapevole della necessità di salvaguardare l'interesse nazionale, attivando, secondo la legge, quei filtri e limiti necessari a prevenire pericoli per lo sviluppo e la sicurezza del Paese.

RIPARTIAMO DAI PUNTI DI FORZA

L'Italia è un Paese in cui investire.

È uno dei primi dieci Paesi esportatori del mondo. Si mantiene competitivo e talora leader in settori a elevato potenziale di crescita: moda, casa, automotive, beni strumentali, robotica, agroalimentare, biofarmaceutica, cantieristica navale, difesa e sicurezza. Ha filiere produttive robuste con cui affrontare la quarta rivoluzione industriale, basata su sostenibilità, unicità del prodotto e capacità di adattarlo artigianalmente a ogni richiesta. Le imprese italiane sono predisposte per integrarsi nella parte alta delle catene globali della produzione del valore,

coniugando l'originalità del modello produttivo dei distretti con logiche economico-produttive moderne e globali.

L'Italia detiene il maggior numero di siti riconosciuti dall'UNESCO patrimonio dell'umanità. Vivere e investire in Italia significa beneficiare di questo patrimonio storico e culturale condiviso, che alimenta la creatività, migliora la qualità della vita, e può aumentare il valore aggiunto delle imprese.

L'Italia presenta una struttura diffusa di agglomerazione urbana, che ne ha assicurato uno sviluppo sostenibile e bilanciato; così come un importante terzo settore, che con la sua rete diffusa e capillare contribuisce a garantire forte coesione sociale. L'Italia ha infrastrutture di ricerca ad alto potenziale tecnologico, *cluster* territoriali già avviati caratterizzati da un'intensa *public-private partnership* e un sistema coeso di università ed enti di ricerca con una comprovata esperienza nel *technology transfer*.

Gli italiani sono il primo *asset* su cui investire: un capitale umano altamente qualificato, che presenta competenze di valore mondiale in molti settori, tra cui medicina, informatica, ingegneria, architettura, meccanica, agroalimentare, tutela dei beni culturali, moda e design. C'è una cultura imprenditoriale diffusa, come dimostrano i quattro milioni di imprenditori e la loro continua capacità generativa.

Negli ultimi anni, l'Italia ha intrapreso un cammino serio di riforme per garantire sostenibilità futura e crescita che, grazie ai sacrifici dei cittadini, hanno consentito di raggiungere il pareggio di bilancio e di uscire dalla procedura di infrazione europea. Tra le riforme già attuate ci sono: quella delle pensioni, del mercato del lavoro, della giustizia civile, della legge fallimentare; le liberalizzazioni delle emissioni obbligazionarie, del mercato elettrico e del gas; l'introduzione di misure per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e favorirne la patrimonializzazione; una politica per le startup innovative; il varo di una legge per il contrasto della corruzione e l'adozione delle relative misure attuative. A queste si aggiungono il miglioramento del quadro infrastrutturale, il taglio del costo del lavoro per i giovani, gli interventi a favore del sistema formativo (scuola e università).

DUE SINDROMI DA COMBATTERE

Destinazione Italia permette di lasciarsi alle spalle i pregiudizi e le semplificazioni con cui il tema dell'attrazione degli investimenti è spesso trattato e di non farsi contagiare da due sindromi contrapposte.

Da un lato la “sindrome dell'*outlet*”, per cui attrarre investimenti significherebbe “svendere allo straniero per fare cassa”. È vero il contrario. In un mondo globalizzato, “attrazione di investimenti” significa crescita ed è l'opposto di delocalizzazione: per non far fuggire all'estero il *Made in Italy*, si deve far entrare il mondo in Italia.

L'altra sindrome da combattere è quella di “Fort Apache”, che spinge a dire “siamo in declino, alziamo muri per chiuderci e difendere così quello che ci resta”. In realtà le condizioni e le

misure necessarie per trattenere in Italia gli investimenti, anche italiani, sono le stesse che servono per attrarne di nuovi dall'estero.

LE NOSTRE AMBIZIONI

Oggi, la quota detenuta dall'Italia di investimenti esteri è pari a solo l'1,6% dello *stock* mondiale. Non basta. Per attrarne di più, da un lato occorre facilitare gli investitori esteri e gli imprenditori italiani lungo tutto il ciclo di vita dell'investimento, assicurando certezza del diritto, del fisco e dei tempi nelle autorizzazioni. Sono infatti queste condizioni, molto più di incentivi finanziari diretti, ciò che le imprese cercano per decidere *dove* avviare una nuova attività.

Destinazione Italia dà una risposta a queste richieste, puntando a offrire a ogni investitore un tutor che sia il suo interlocutore unico, e un "pacchetto di certezze":

Certezza delle regole, ad esempio con l'introduzione di procedure e modelli standard a livello nazionale per le autorizzazioni (Misura 3); con la valorizzazione degli accordi con le parti sociali per adattare le regole contrattuali alle specificità dei nuovi investimenti (Misura 4); con la redazione di un testo unico sulla normativa del lavoro (Misura 5);

Certezza dei tempi, ad esempio con la riforma della conferenza dei servizi che riduce i tempi e garantisce risultati chiari (Misura 2); con ulteriori interventi di semplificazione del rito per la gestione delle controversie di lavoro (Misura 6); con l'alleggerimento dei procedimenti (Misura 14); elevando il tasso di interesse moratorio (Misura 15);

Certezza del fisco, ad esempio con accordi fiscali tra l'Agenzia delle Entrate e l'impresa (Misura 1); con la revisione dell'abuso del diritto (Misura 8).

Dall'altra parte, è necessario valorizzare meglio l'unicità del Paese, e quindi i suoi *asset* distintivi legati alla bellezza, alla cultura, alla qualità della vita, alla diversità dei suoi territori, alla sua capacità di fare impresa e creare conoscenza, alla propensione per l'innovazione, alla ricchezza delle sue relazioni umane – in un'espressione: al *Made in Italy*. I dati mostrano infatti che in molti casi l'investitore straniero è già un fruitore di *Made in Italy*, in quanto partner delle nostre aziende esportatrici.

Allo stesso tempo, è essenziale liberare ulteriormente il Paese da freni inibitori, valorizzando e, come opportuno, mettendo sul mercato, proprietà immobiliari e mobiliari controllate dal settore pubblico.

Infine, per partecipare alla "ricerca globale del talento", l'Italia deve attrarre capitale umano, oltre che finanziario, anche sfruttando le nostre reti nel mondo, fatte di italiani che non vanno visti come fuggitivi, ma come leve per la crescita del Paese. Si tratta di valorizzare il talento italiano e creare le condizioni perché merito e imprenditorialità siano giustamente premiati e retribuiti. Bisogna quindi migliorare la capacità di accogliere talenti, aprendo il Paese, anche culturalmente, all'apporto di tecnici, professionisti e imprenditori stranieri.





Sono queste le ragioni di un piano ambizioso, da tradurre in pratica senza abbassare i nostri livelli di protezione sociale e sul lavoro, di tutela ambientale e dei beni culturali. E senza smettere di conservare e arricchire le competenze e il *know-how* dell'industria italiana.

Oggi, con questo piano per costruire un ambiente più favorevole agli investimenti, l'Italia conferma alla comunità internazionale di essersi incamminata lungo un percorso nuovo, di saper guardare al lungo periodo, di credere nei propri mezzi, di volersi connettere sempre di più con il resto del mondo.

Il Governo è consapevole che per fare in modo che il mondo investa sull'Italia, deve prima di tutto essere l'Italia a investire su di sé.

LEGENDA

Le misure presentate in *Destinazione Italia* hanno diversi tempi di attuazione. Per facilitare la comprensione è stata adottata la seguente simbologia indicativa sui tempi:

	Attuato
	Rapido
	Breve periodo
	Medio periodo

1. COSA È GIÀ STATO FATTO

Nei mesi scorsi, il Governo ha agito su molti fronti, attuando una serie di misure che vanno già nella direzione di rendere l'Italia un Paese ancora più attrattivo per gli investitori. Lavoro e impresa, formazione e cultura, giustizia e pubblica amministrazione, infrastrutture ed energia sono stati gli ambiti di azione più rilevanti. Di seguito una selezione dei provvedimenti attuati in questi ambiti.

LAVORO

Meno tasse sul lavoro per i giovani 👍

Con il “Pacchetto Lavoro” del 26 giugno 2013 il Governo ha approvato misure volte a creare occupazione, soprattutto a tempo indeterminato e a favore delle nuove generazioni. Per il datore di lavoro che decida di assumere un giovane che sia o senza impiego retribuito da almeno sei mesi, o privo di diploma di scuola media superiore, viene introdotto un incentivo fiscale pari a un terzo della retribuzione lorda imponibile ai fini previdenziali complessiva per un periodo di 18 mesi e non superiore ai 650 euro per lavoratore.

Un maggiore legame tra scuola e lavoro 👍

Sempre con il “Pacchetto Lavoro” del 26 giugno 2013, sono state approvate misure per favorire l'alternanza scuola-lavoro, rendendo omogeneo l'apprendistato su tutto il territorio nazionale, favorendo i tirocini formativi, istituendo un'apposita Struttura di missione sulla “Garanzia giovani”, che il 30 ottobre ha approvato il primo documento preparatorio e coordinerà l'attuazione della “Garanzia giovani” a partire dal 1 gennaio 2014

Con il decreto “L'istruzione riparte”, è stato inoltre rafforzato l'orientamento degli studenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado e si permette agli Istituti tecnici superiori (la cui esperienza va potenziata) di stipulare convenzioni con imprese per la realizzazione di progetti formativi congiunti per un periodo di formazione regolato da un contratto di apprendistato.

Riduzione del cuneo fiscale 👍

Con la Legge di Stabilità il Governo ha previsto un taglio del cuneo fiscale di 3,3 miliardi nel prossimo triennio a favore delle imprese (1 miliardo nel 2014, 1,1 nel 2015 e 1,2 nel 2016). Il taglio al cuneo fiscale a beneficio delle imprese passa per l'intervento sui premi e i contributi obbligatori INAIL (a queste risorse si sommano i 40 milioni stanziati per il 2014 per la defiscalizzazione IRAP sulle nuove assunzioni).

Inoltre, lo stesso provvedimento ha previsto un intervento sulla componente lavoro del cuneo fiscale per circa 5 miliardi nel triennio (1,5 nel 2014) per ridurre l'Irpef per le fasce medio-basse (con benefici per classi di reddito fino a 35 mila euro).

IMPRESE

Accesso al credito 👍

Nel “Decreto del Fare” è stato potenziato il Fondo Centrale di Garanzia consentendo l’accesso anche a professionisti, imprese sociali e cooperative e istituendo una riserva per le operazioni di contro-garanzia dei Confidi. Inoltre, si è avviata una profonda revisione dei criteri di accesso per ampliare il bacino di beneficiari anche alle imprese che, pur alle prese con contingenti e inevitabili difficoltà, restano comunque sane e con reali prospettive di sviluppo. La Legge di Stabilità ha incrementato la dotazione del Fondo di Garanzia di oltre 2 miliardi (di cui 600 milioni destinati alle Regioni convergenza).

Finanziamenti agevolati alle imprese per investimenti 👍

Con la “Nuova Legge Sabatini” è stato attivato un canale di finanza agevolata per il rinnovo dei processi produttivi delle PMI. In particolare, si rendono disponibili finanziamenti a tasso agevolato destinati a investimenti produttivi: 2,5 miliardi – incrementabili fino a 5 miliardi in funzione delle effettive esigenze – per l’acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, incluse soluzioni *hardware* e *software*.

Patrimonializzazione 👍

La Legge di Stabilità ha destinato 1,5 miliardi nel prossimo triennio per rafforzare il beneficio fiscale dell’ACE, misura introdotta per favorire la capitalizzazione delle imprese. Sarà così ulteriormente ridotto lo squilibrio nel trattamento fiscale fra le imprese che si finanziano con debito e quelle che si finanziano con capitale proprio: il rendimento nozionale riconosciuto in detrazione è innalzato al 4% per il periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2014, al 4,5% per quello in corso al 31 dicembre 2015 e al 4,75% per quello successivo.

FORMAZIONE: SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA

Aprire ai giovani le porte dell’università e della ricerca 👍

Il Governo ha elevato il *turnover* per il 2014 dal 20% al 50%, liberando posti per 1.500 ordinari e 1.500 nuovi ricercatori, favorendo l’afflusso di nuove energie e intelligenze nel sistema universitario.

Semplificare i permessi di soggiorno per studenti stranieri 👍

Il Decreto Istruzione ha previsto l’allineamento della durata del permesso di soggiorno degli studenti stranieri a quella del loro corso di studi o di formazione, anche pluriennale, nel rispetto della disciplina vigente sulle certificazioni degli studi e dei percorsi formativi, fatta salva la verifica annuale di profitto.

CULTURA

Più valore alla cultura 👍

Il 2 agosto il Governo ha approvato il decreto “Valore Cultura”. Nasce l’“Unità Grande Pompei”, un unico soggetto che gestirà tutte le azioni per mettere in sicurezza l’area archeologica, per

garantire la massima efficienza e l'attrattività internazionale dell'area. Il 9 dicembre sono stati nominati il direttore generale e il vicedirettore generale vicario del Grande Progetto Pompei. Vengono inoltre stanziati fondi per i Nuovi Uffici a Firenze e il Museo della Shoah a Ferrara. Viene data la possibilità ai giovani di recuperare spazi demaniali grazie a progetti culturali, si stabilizza il *tax credit* per il cinema che attrae anche investitori internazionali e lo si sperimenta per la prima volta sulla musica.

GIUSTIZIA

Smaltire le cause nei tribunali 👍

Il “Decreto del Fare” del 15 giugno ha introdotto una serie di misure per diminuire il numero dei procedimenti giudiziari in entrata, attraverso la mediazione obbligatoria per numerose tipologie di cause; la creazione, presso gli uffici giudiziari, di *stage* formativi e di supporto al lavoro giudiziale; l'istituzione di un contingente di 400 giudici onorari per la definizione del contenzioso pendente presso le Corti di Appello. Nei prossimi 5 anni, le decisioni del Governo abatteranno il contenzioso civile e porteranno a un impatto totale di maggiori processi definiti (più 950.000), minori sopravvenienze (100.000 in meno) e minori pendenze complessive (oltre 1.000.000 in meno).

SEMPLIFICAZIONE

Rendere più semplice fare impresa 👍

Il “Decreto del Fare” del 15 giugno 2013 ha introdotto interventi in materia di semplificazione: incidono su costi stimati di 7,7 miliardi e producono risparmi stimati per 500 milioni di euro. Si introducono le date uniche per limitare la proliferazione delle scadenze, il rilascio dei titoli di studio in inglese, l'interoperabilità dei dati tra le Pubbliche Amministrazioni. È stato eliminato il silenzio-rifiuto per il permesso di costruire nel caso di vincoli ambientali, culturali e paesaggistici. Si cambia il rapporto tra lo Stato e i cittadini: quando la Pubblica Amministrazione perde tempo, paga 30 euro per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di 2.000 euro.

Estendere l'applicazione della normativa sulle *startup* innovative 👍

Il Decreto Lavoro ha esteso a più tipologie di aziende l'ambito di applicazione della specifica normativa per le *startup* innovative, un ampio e organico pacchetto di misure finalizzato ad agevolarne la costituzione e la crescita. Con il recente parere favorevole della Commissione europea, saranno presto pienamente operativi anche gli incentivi fiscali per l'investimento in *startup* innovative (deduzioni del 19 per cento per importi fino a 500 mila euro per le persone fisiche; deduzioni dall'imponibile del 20 per cento per importi fino a un milione e ottocentomila euro per le persone giuridiche).

INFRASTRUTTURE

Incentivare la partecipazione dei privati nelle grandi infrastrutture 👍

Per incentivare la realizzazione di infrastrutture di importo superiore ai 200 milioni di euro con contratti di partenariato pubblico-privato (che non prendono contributi pubblici a fondo perduto),

è riconosciuto al titolare del contratto un credito di imposta a valere sull'IRES e sull'IRAP e l'esenzione dal pagamento del canone di concessione nella misura necessaria al raggiungimento dell'equilibrio del piano economico-finanziario.

Rendere operativa l'Autorità dei trasporti 👍

È stata individuata a Torino la sede dell'Autorità e, nel Consiglio dei Ministri del 12 luglio 2013, sono stati nominati il Presidente e i due componenti del collegio. Oggi l'Autorità è pronta a entrare nella piena operatività.

ENERGIA

Rendere meno cara l'energia 👍

Con il “Decreto del Fare” è stata introdotta la semplificazione di alcune voci e la riduzione di alcuni oneri – per oltre 500 milioni di euro – che gravavano sulla bolletta energetica, in particolare per la componente elettricità. L'attuazione della Strategia Energetica Nazionale ha già dato i primi frutti, consentendo l'allineamento dei prezzi del mercato italiano del gas a quello europeo.

Rafforzare l'Ecobonus 👍

Sono stati prolungati gli incentivi fiscali per l'efficienza energetica degli edifici. La misura è stata inoltre rafforzata, innalzando la percentuale di detrazione fino al 65%. Contestualmente è stata prorogata la detrazione del 50% per le ristrutturazioni edilizie, estendendone l'ambito di applicazione anche ad alcune tipologie di arredi e di elettrodomestici. In particolare, la Legge di Stabilità proroga a tutto il triennio 2014-2016 le detrazioni per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico, che saranno pari rispettivamente al 50% e al 65% per il 2014 – confermando l'agevolazione introdotta per il 2013 – e scenderanno al 40% e al 50% per il successivo biennio 2015-2016. Il Cresme e il Servizio Studi della Camera dei Deputati stimano in 19 miliardi di euro (un punto di PIL) di investimenti e in quasi 300.000 posti di lavoro l'impatto annuale dei bonus fiscali per il 2013 e il 2014.

2. ATTRAZIONE

Questo capitolo descrive le riforme che il Governo intende realizzare per rendere il Paese più attrattivo nei confronti degli investitori esteri e per migliorare le condizioni di impresa per tutti gli operatori. Le proposte sono raggruppate lungo tre direttrici: un Paese che funziona lungo tutto il “ciclo di vita” dell’investimento; un Paese che valorizza i propri *asset*; un Paese che attrae capitale umano.

2.1. Un Paese che funziona lungo tutto il “ciclo di vita” dell’investimento

L’investitore ha bisogno di un sistema normativo, fiscale e giudiziario trasparente, in cui le responsabilità siano chiare e tempi e modi delle risposte prevedibili con ragionevole anticipo. In ogni passo del “ciclo di vita dell’investimento”, lo Stato deve attrezzarsi per funzionare meglio: eliminando inutili barriere, rendendo più lineari le procedure, facilitando la collaborazione con gli attori economici. Le misure illustrate in questa sezione propongono interventi per facilitare la vita degli investitori stranieri e degli imprenditori italiani.

Pianificare la redditività dell’investimento

L’imprenditore deve poter definire il *business plan* e la redditività del proprio investimento contando su alcune “certezze di partenza”. Queste certezze devono riguardare anche le tasse da pagare, che rappresentano, soprattutto per investimenti di grandi dimensioni, una voce importante del *business plan*.

Misura 1: UNA COLLABORAZIONE PIÙ STRETTA TRA FISCO E INVESTITORI. ACCORDI FISCALI (TAX AGREEMENTS) E DESK DEDICATO

Problema/opportunità: Chi investe ha bisogno di un sistema certo e prevedibile. occorre favorire un’interlocuzione rapida e in grado di garantire certezze agli investitori interessati al nostro Paese, basata su accordi *ex ante*.

Soluzione: introdurre, nel rispetto della disciplina dell’Unione europea in materia di pari trattamento degli investitori nazionali ed esteri e di aiuti di Stato, una pratica di **accordi fiscali (tax agreements) per investimenti superiori a una certa soglia**, con cui l’impresa e l’Agenzia delle Entrate concordano in via preventiva e non modificabile le modalità fiscali per un periodo definito (ad esempio, i primi cinque anni dall’investimento), dando certezza sugli oneri tributari in capo agli investitori. Il nuovo regime sarà definito anche a partire dal progetto pilota del “Regime di adempimento collaborativo per i grandi contribuenti” (*cooperative compliance*) avviato dall’Agenzia delle Entrate.

Presso l’Agenzia è istituito un **Desk dedicato agli investitori**, per facilitare e velocizzare la comunicazione, risolvere ex-ante potenziali controversie interpretative e indirizzare il contribuente verso gli strumenti di cooperazione con l’Amministrazione Finanziaria già previsti nell’ordinamento, come la presentazione di istanze di interpello o di *ruling* internazionale. Il

Desk dedicato dell’Agenzia delle entrate per gli investitori dovrebbe fornire un servizio informativo e di accompagnamento anche nella fase di pre-insediamento e non solo per le controversie interpretative. Il Desk potrà aprire le sue funzioni di supporto anche a soggetti italiani intenzionati a investire capitali al di sopra di una certa soglia.

Si introdurranno inoltre forme di comunicazione e di cooperazione rafforzata tra le imprese e l’amministrazione finanziaria, anche per favorire nelle imprese di grandi dimensioni la diffusione di modelli della funzione fiscale basati su una vera e propria gestione del rischio di assolvimento degli obblighi tributari. A questo scopo, le imprese devono porre in essere meccanismi di gestione e di controllo dei medesimi rischi e definire una chiara attribuzione delle responsabilità, nel quadro del complesso sistema dei controlli interni e di *governance* aziendale. Alle imprese che potranno in essere questi meccanismi di controllo interno potranno essere concessi incentivi sotto forma di minori adempimenti e di riduzioni delle eventuali sanzioni.

Ottenere le autorizzazioni

Per potersi dispiegare sul territorio, un investimento ha bisogno di ottenere le necessarie autorizzazioni da parte delle Amministrazioni responsabili. La lunghezza e la certezza dei tempi con cui queste autorizzazioni vengono rilasciate sono un elemento decisivo per garantire l’attrattività di un territorio.

Misura 2: RIFORMA DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI 88

Problema/opportunità: la conferenza dei servizi è nata come istituto di semplificazione, mirato a mettere intorno a un tavolo tutte le Amministrazioni coinvolte in un procedimento autorizzativo: per questo, occorre garantire tempi certi della decisione.

Soluzione: riforma della disciplina della conferenza dei servizi, che riordini la materia con poche norme chiare e semplificatrici. La nuova disciplina sarà ispirata ai seguenti criteri:

- eliminazione delle criticità che si frappongono alla Conferenza dei servizi telematica e la previsione della possibilità di svolgimento della **Conferenza in modalità asincrona**: la nozione di “seduta” può essere considerata in larga misura superata sulla base della disponibilità delle nuove tecnologie e della possibilità di inviare atti e documenti per posta elettronica. La conferenza “in presenza” o in modalità sincrona può essere prevista nei casi di progetti complessi, di dissenso espresso, di atti di assenso con prescrizioni;
- **eliminazione dell’obbligo di presenza delle Amministrazioni** competenti che trasmettono all’Amministrazione precedente il nulla osta preventivo;
- nei casi di Conferenza sincrona, concentrazione in **un’unica seduta** delle istanze delle diverse Amministrazioni coinvolte nel procedimento, che devono partecipare ai lavori avendo già portato a termine la fase istruttoria al loro interno. Il problema dell’assenza di un’Amministrazione deve essere, quando giuridicamente possibile, superato con il meccanismo del silenzio assenso;
- conferimento del **carattere di esecutività al provvedimento** che scaturisce dalla conferenza, da pubblicarsi nei siti istituzionali delle Amministrazioni coinvolte e da comunicarsi tempestivamente agli interessati;

- piena operatività della conferenza condotta **in via telematica**, con eliminazione delle criticità fino a oggi incontrate.

Misura 3: PROCEDURE E MODELLI STANDARD PER LE AUTORIZZAZIONI ⚙️

Problema/opportunità: occorre una maggiore uniformità sul territorio nazionale delle procedure e dei modelli per ottenere le autorizzazioni necessarie a iniziare un'attività produttiva.

Soluzione: approvazione, previa intesa in Conferenza Unificata, di **procedure standardizzate e modelli unici a livello nazionale** da utilizzare per l'ottenimento delle principali autorizzazioni per le attività produttive: edilizia e ambiente (entro novembre), SUAP (Sportello Unico Attività Produttive, entro gennaio). Per garantire agli investitori una maggiore uniformità a livello nazionale, occorre adottare gli standard a livello statale con il pieno coinvolgimento delle Regioni, delegando alle Regioni la potestà di attuare l'uniformazione su base territoriale per assicurare effettività e certezza. Inoltre, in coerenza con l'avviato processo di digitalizzazione della PA, occorre introdurre un sistema di trasmissione automatico delle comunicazioni relative a variazioni dei dati aziendali a tutte le amministrazioni interessate.

Assumere lavoratori

Una volta ottenute le necessarie autorizzazioni, l'imprenditore dovrà contare su capitale umano di elevata qualità. Per assumerlo, dovrà anzitutto essere messo nelle condizioni di *capire* la normativa che regola i rapporti di lavoro. E, aspetto altrettanto importante, dovrà avere a disposizione strumenti contrattuali che incoraggino l'accesso al mondo del lavoro di personale giovane e qualificato. Un utile supporto sarà assicurato anche dalle misure previste per l'implementazione in Italia della *Youth Guarantee*. Inoltre, il costo del lavoro troppo elevato limita l'attrazione di investimenti in Italia. Un impegno deciso per tagliare il cuneo fiscale riscuote ampio riconoscimento politico e delle parti sociali; il Governo è intervenuto con la Legge di Stabilità prevedendo benefici a favore delle imprese sui premi e i contributi obbligatori Inail, nonché defiscalizzando l'IRAP sulle nuove assunzioni. Come indicato dal Parlamento, occorre adesso destinare le risorse del risparmio sulla spesa pubblica e della lotta all'evasione fiscale all'ulteriore e più consistente riduzione del cuneo.

Problema/opportunità: l'assetto normativo del mercato del lavoro italiano è stato profondamente rivisto nel 2012. Nell'estate del 2013 sono stati migliorati quegli aspetti che il monitoraggio della nuova legge aveva mostrato come problematici. Ad esempio, è stata aumentata la flessibilità in entrata, sono stati introdotti strumenti per assunzioni delle reti di piccole imprese, è stato semplificato l'utilizzo dell'apprendistato e dei tirocini formativi. Occorre proseguire in maniera incisiva nel processo di riforma.

Soluzioni

Misura 4: ADATTARE LE REGOLE CONTRATTUALI ALLE SPECIFICITÀ DEI NUOVI INVESTIMENTI ☺☺

Al fine di favorire nuovi investimenti la cui portata occupazionale sia superiore a una determinata soglia, si propone un intervento normativo volto a **valorizzare accordi con le parti sociali che stabiliscano specifiche disposizioni in materia di condizioni di lavoro**, destinate a operare per un determinato periodo nella fase di avvio della attività. Ciò consentirà alle Parti, nel reciproco interesse, di adeguare la normativa generale, fermi restando principi e criteri fondamentali, alle particolari esigenze connesse al nuovo insediamento e alla conseguente promozione di nuova occupazione, dando, in particolare, alle imprese certezze di regolazione nell'arco temporale previsto.

Misura 5: TESTO UNICO DELLA NORMATIVA DEL LAVORO ☺☺☺

Delegare il Governo alla redazione di un **testo unico sulla disciplina lavoristica**, che la renda facilmente individuabile e conoscibile, di cui si assicurerà una traduzione in lingua inglese. Difatti, la normativa del lavoro, oltre a essere complessa e a presentare margini di incertezza, è eccessivamente dispersa in una molteplicità di interventi che, succedutisi nel tempo tra i più diversi livelli di fonte normativa, ne rendono difficile il reperimento e la ricognizione. Un riordino è pertanto necessario, tanto più per permettere ai potenziali investitori di capire e valutare regole, vincoli e sanzioni previsti, ma anche per conoscere le possibilità offerte dalla normativa in termini, ad esempio, di incentivi alla creazione di nuova occupazione.

Misura 6: RITO PER LA GESTIONE DELLE CONTROVERSIE DI LAVORO ☺☺☺

È necessario estendere a tutto il Paese le **buone pratiche** già in vigore in alcuni Tribunali, allo scopo di ridurre i tempi e dare maggiori certezze alle parti in causa. Per questo, anche alla luce del monitoraggio dell'attuazione della modifica operata dalla legge 92 del 2012 del rito relativo alle cause concernenti la risoluzione del rapporto di lavoro e delle procedure di conciliazione, sarà valutata l'adozione di nuovi interventi normativi, oltre che incentivato l'utilizzo delle migliori pratiche. Naturalmente sarà posta attenzione anche ai profili organizzativi della giustizia del contenzioso del lavoro, altrettanto essenziali per un suo efficace funzionamento.

Misura 7: SOTTOSCRIVERE LE CONVENZIONI INTERNAZIONALI E GLI ACCORDI BILATERALI IN MATERIA DI SICUREZZA SOCIALE ☺☺

L'Italia non ha ratificato una convenzione internazionale dell'ILO in materia, così come è in ritardo nella firma di convenzioni bilaterali con diversi Paesi che consentirebbero di assicurare in modo reciproco i trattamenti di sicurezza sociale di lavoratori stranieri in Italia e di lavoratori italiani all'estero. Questo ritardo rende il Paese meno competitivo, riducendo le opportunità di investimento in Italia da parte di multinazionali. Si intende **accelerare la firma di tali**

protocolli, a partire da quello firmato con il Giappone, così da assicurare una piena reciprocità nei trattamenti di sicurezza sociale dei lavoratori.

Pagare le tasse

Avendo tratto profitti dal suo investimento, l'imprenditore dovrà pagare le tasse. Ma gli adempimenti fiscali non devono diventare un ostacolo agli investimenti. Ci vogliono regole chiare e non vessatorie; occorre dare certezza al nostro sistema tributario in quanto frequenti cambiamenti dell'ordinamento fiscale producono effetti negativi sulla credibilità e sulla stabilità di medio-lungo periodo della politica tributaria. Certezza e stabilità nell'ordinamento fiscale, ivi incluse l'interpretazione delle norme e l'attività giurisdizionale, sono fattori rilevanti nella competizione fiscale fra Stati, almeno quanto il livello di tassazione.

È inoltre necessario assicurare la partecipazione attiva del nostro Paese alle iniziative intraprese a livello internazionale e comunitario volte a fornire una risposta efficace e coordinata contro l'evasione e l'elusione fiscale. Nell'ambito di tale attività, si terrà anche conto della avvenuta ratifica di Convenzioni stipulate dall'Italia con altri Paesi che garantiscono standard di trasparenza in linea con quelli raccomandati dall'OCSE, al fine della revisione della lista dei Paesi.

L'attuazione della delega al Governo per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (cd. delega fiscale), attualmente all'esame del Parlamento, consentirà di conferire certezza e stabilità all'ordinamento fiscale attraverso: la ridefinizione dell'abuso del diritto unificata a quella dell'elusione, estesa a tutti i tributi e corredata dalla previsione di adeguate garanzie procedurali; il miglioramento dei rapporti con il contribuente seguendo le linee della *enhanced relationship* proposta dall'OCSE, prevedendo sistemi di gestione e di controllo interno dei rischi fiscali da parte dei grandi contribuenti; la revisione delle sanzioni penali e amministrative, secondo criteri di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti; il miglior funzionamento del contenzioso.

In particolare, l'attuazione della delega fiscale prevede le seguenti misure.

Misura 8: REVISIONE DELL'ABUSO DEL DIRITTO ☹☹☹

Problema/opportunità: Il concetto di abuso del diritto è nato nell'ambito dell'Unione europea, per effetto di alcune sentenze della Corte di Giustizia limitate al comparto dei tributi armonizzati, e ha successivamente avuto uno sviluppo anche in Italia a seguito di alcune pronunce della Corte di Cassazione. Si tratta, quindi, di una fattispecie giurisprudenziale che confonde e rende incerto, con importanti ripercussioni penali, il confine fra evasione ed elusione fiscale e colpisce anche quei comportamenti del contribuente che, pur leciti, mirano a ottenere vantaggi non previsti dal legislatore. Una interpretazione troppo estensiva della definizione di abuso mina le certezze necessarie alle imprese per un'adeguata pianificazione fiscale.

Soluzione: come raccomandato anche dal Gruppo di Lavoro nominato dal Presidente della Repubblica, va rivista **la definizione di abuso del diritto**, unificandola a quella di elusione, nel rispetto della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE in materia e dei più recenti orientamenti comunitari. Il contribuente potrà essere sanzionato solo se si potrà dimostrare un

effettivo aggiramento di norme o divieti previsti dall'ordinamento fiscale. Il semplice risparmio fiscale non sarebbe, in questo modo, più sanzionabile. L'abuso va quindi definito in riferimento agli atti privi di adeguata motivazione economica, posti in essere con l'esclusivo scopo di aggirare obblighi o divieti previsti dall'ordinamento fiscale e di ottenere riduzioni di imposte o rimborsi garantendo la piena libertà di scelta del contribuente tra diverse operazioni comportanti anche un diverso carico fiscale. Vanno previste specifiche regole procedurali atte a garantire un efficace confronto tra amministrazione finanziaria e imprese, salvaguardando il diritto di difesa del contribuente.

Misura 9: RIDETERMINARE LE SANZIONI TRIBUTARIE ☹☹☹

Problema/opportunità: il sistema sanzionatorio vigente, sia quello penale sia quello amministrativo, è spesso caratterizzato dal mancato rispetto del principio di proporzionalità rispetto alla effettiva gravità dei comportamenti.

Soluzione: revisione del sistema sanzionatorio penale secondo criteri di predeterminazione e di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, introducendo anche la possibilità di applicare sanzioni amministrative anziché penali, tenuto anche conto di adeguate soglie di punibilità. Più in generale, andranno ridotte le sanzioni, anche quelle amministrative, in casi di minore gravità.

Misura 10: REVISIONE DEL CONTENZIOSO TRIBUTARIO ☹☹☹

Problema/opportunità: una gestione poco rapida del contenzioso contribuisce a minare la certezza del diritto.

Soluzione: revisione del contenzioso tributario e rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente. In tale contesto, rafforzare e razionalizzare l'istituto della conciliazione nel processo tributario, anche in un'ottica di deflazione del contenzioso e di coordinamento con la disciplina del contraddittorio fra il contribuente e amministrazione nelle fasi amministrative di accertamento del tributo, con particolare riguardo a quei contribuenti nei confronti dei quali si configurano violazioni di minore entità.

Misura 11: RIVEDERE LA DISCIPLINA DELLA “BLACK LIST” ☹☹☹

Problema/opportunità: l'attività di impresa “soffre” di troppi vincoli per quanto riguarda le attività transfrontaliere; ne deriva una limitazione alla internazionalizzazione delle imprese.

Soluzione: ridurre i vincoli eccessivi all'internazionalizzazione delle imprese. Nel rispetto del diritto dell'Unione europea e degli orientamenti giurisprudenziali emessi nell'ambito della stessa Unione, rivedere la disciplina impositiva riguardante le operazioni transfrontaliere, con particolare riferimento al regime delle ritenute, alla disciplina di deducibilità dei costi di transazione commerciale sostenuti nei rapporti con fornitori localizzati in Paesi “black list”, al regime dei dividendi provenienti da Stati con regimi fiscali privilegiati e alla regole di determinazione del reddito delle stabili organizzazioni.

Pagare la bolletta energetica

Il costo dell'energia rappresenta un fattore essenziale per la competitività del Paese, soprattutto nel caso di grandi insediamenti produttivi.

Misura 12: ATTUARE LA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE PER ABBASSARE IL PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS 88

Problema/opportunità: L'Italia è impegnata a ridurre il costo della bolletta energetica. Il differenziale sul mercato del gas si è ormai azzerato grazie alle misure di liberalizzazione adottate negli ultimi anni che hanno portato un beneficio complessivo per i consumatori di circa 6 miliardi di euro l'anno. Occorre ridurre il differenziale nel caso dell'elettricità – anche se i grandi consumatori energetici godono di agevolazioni che consentono di sostenere un costo del tutto competitivo con gli altri paesi industrializzati.

Soluzione: data la complessità e l'entità del problema, la soluzione consiste in un complesso di interventi, in parte di rapida attuazione, in parte più strutturali. Le direttrici di intervento sono indicate in ambito di Unione europea e nella Strategia Energetica Nazionale (SEN). Di seguito gli interventi più rilevanti:

- **Settore elettrico:** la piena integrazione del mercato italiano con quello europeo (c.d. *market coupling*); il rafforzamento e la progressiva razionalizzazione della rete di trasmissione elettrica nazionale per eliminare i numerosi “colli di bottiglia”; l'aggiudicazione delle concessioni idroelettriche attraverso gare competitive. Sarebbe inoltre opportuno prevedere nei piani di sviluppo della rete di trasmissione nazionale un potenziamento della capacità di transito, per consentire all'Italia di esportare l'eccesso della nostra capacità produttiva efficiente, favorendo così l'esportazione di energia e consentendo la vendita di servizi di flessibilità per il bilanciamento degli altri sistemi europei;
- **Imprese con alto costo dell'energia** in rapporto al giro d'affari: verrà avviato a breve un nuovo regime agevolato per le componenti “parafiscali”. È inoltre allo studio una riduzione degli oneri per gli incentivi alle energie rinnovabili attraverso uno strumento finanziario che ne dilazionerà il costo nel tempo senza produrre effetti sui saldi di finanza pubblica;
- **Carburanti:** completa liberalizzazione del settore della distribuzione, razionalizzazione della rete di distribuzione prevedendo la chiusura degli impianti che non garantiscono le prescrizioni di sicurezza, nonché favorendo l'apertura di impianti “ghost” e la liberalizzazione della commercializzazione di prodotti “non-oil” e una maggior competizione nella logistica di approvvigionamento;
- **Gas:** avvio del mercato a termine e di quello di bilanciamento “del giorno prima”; realizzazione delle infrastrutture strategiche (*pipelines*, terminali e stoccaggi); attuazione delle gare di distribuzione.

Al termine di questo percorso, in un orizzonte di circa due-tre anni, si otterrà un sostanziale allineamento dei prezzi dei carburanti – al netto della componente fiscale – oltre che del gas, a livelli europei. Anche per l'elettricità si prevede un notevole avvicinamento ai valori europei: già dal 2014/15, infatti, si prevede che il differenziale con il prezzo finale della Germania sarà dimezzato.

Ricorrere alla giustizia civile e amministrativa

Se dovrà ricorrere alla giustizia civile, l'imprenditore – come ogni cittadino – avrà bisogno di una giustizia certa e veloce. Le analisi comparative internazionali svolte dalla Banca Mondiale confermano che il sistema della giustizia civile è il “tallone d'Achille” del nostro sistema economico: siamo al 160° posto su 185 per “Risoluzione di dispute commerciali”, con una durata media delle procedure di recupero del credito di 1.210 giorni e un costo pari al 30 per cento del credito azionato. A ciò va aggiunto il dato dell'ammontare delle condanne riportate dallo Stato italiano, sia in sede interna che in ambito europeo, per la violazione del termine di ragionevole durata del processo di cui alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Misura 13: RAFFORZARE IL TRIBUNALE DELLE IMPRESE

Problema/opportunità: occorre utilizzare meglio il tribunale delle imprese per fornire agli investitori un foro adeguato per la risoluzione delle controversie.

Soluzioni:

- **Estendere le competenze del tribunale delle imprese a tutte le controversie sulle transazioni commerciali**, creando così un canale efficiente di accesso alla giustizia per gli investitori;
- **Concentrare su Milano, Roma e Napoli** tutte le controversie rientranti nelle materie di competenza del tribunale delle imprese che coinvolgano società con sede principale all'estero, anche se con rappresentanza stabile in Italia;
- Con un particolare riguardo alle imprese estere, **individuare un responsabile dell'organizzazione e dei rapporti con il pubblico negli uffici giudiziari**, partendo da una sperimentazione negli uffici sede dei tribunali delle imprese.

Misura 14: ALLEGGERIRE I PROCEDIMENTI

Problema/opportunità: migliorare i tempi della giustizia italiana è essenziale per l'attrazione degli investimenti.

Soluzioni:

- **Prevedere ulteriori limiti all'appello ed elevare le competenze del giudice di pace;**
- **Introdurre la motivazione scritta a richiesta delle parti**, correlandola – per non svuotare di senso la previsione – alla dichiarazione della parte di voler impugnare la decisione, con conseguente pagamento del contributo unificato dell'impugnazione stessa;
- **Rafforzare gli incentivi alla mediazione:** rendere possibile la rinuncia all'assistenza legale in mediazione e alzare la soglia per l'esenzione dall'imposta di registro per gli accordi raggiunti in quella sede;

- Favorire il **recupero del credito**: semplificare e accelerare il processo di esecuzione forzata; favorire una più efficiente gestione delle procedure esecutive individuali e concorsuali; migliorare l'efficienza dei procedimenti di esecuzione mobiliare presso il debitore e presso terzi in linea con i sistemi ordinamentali di altri Paesi europei; implementare i poteri di ricerca dei beni dell'ufficiale giudiziario, colmando l'asimmetria informativa esistente tra i creditori e il debitore in merito agli “*asset*” patrimoniali appartenenti a quest'ultimo;
- Modernizzare la **disciplina delle garanzie reali mobiliari**, allineando il diritto italiano ai più recenti sviluppi registrati in ambito europeo e internazionale: sarà in particolare rivista la regola che subordina la costituzione del pegno allo spossessamento del costituente, impedendo che i beni oggetto di garanzia possano essere utilmente impiegati nel processo produttivo e nello svolgimento dell'attività d'impresa. Oltre a velocizzare il recupero crediti senza ricorrere al giudice, l'intervento di modernizzazione della disciplina consentirà un più agevole accesso al credito, soprattutto da parte delle piccole e medie imprese;
- **Proseguire il percorso di telematizzazione della giustizia, rafforzando lo strumento del Processo Civile Telematico (PCT)**. Attualmente, il programma prevede la fine del doppio binario (cartaceo e telematico), e quindi l'obbligatorietà del PCT sin dalla iscrizione della causa sul c.d. ruolo generale dell'Ufficio giudiziario, dal giugno 2014. Occorre prevenire sin da ora le richieste di proroghe che arriveranno dalle Corti d'Appello meno preparate, investendo le risorse disponibili sulla formazione del personale e dei magistrati di quei Tribunali;
- Completare la realizzazione delle **banche dati sui singoli procedimenti presso ciascun ufficio giudiziario** (c.d. “*data warehouses*”), che consentirebbe una valutazione più rapida e accurata delle misure già adottate e dei problemi già incontrati;
- Monitorare, anche al fine di apportare eventuali misure correttive, **l'applicazione del Codice del Processo Amministrativo (CPA)**, che contiene interventi di natura innovativa come le misure acceleratorie dei giudizi, già individuate dalla giurisprudenza, e nuove misure che tendono ad assicurare l'effettività della decisione del giudice, secondo le linee UE. Ridurre la rilevanza dei vizi formali nell'annullamento dei provvedimenti adottati dalla PA, rendendo l'intervento del giudice più efficace e concreto; applicare più frequentemente la condanna alle spese processuali per scoraggiare ricorsi manifestamente infondati o chiaramente strumentali e utilizzare in modo più rigoroso la tutela cautelare.

Misura 15: ELEVARE IL TASSO DI INTERESSE MORATORIO

Problema/opportunità: il differenziale tra tasso legale degli interessi moratori e tasso di mercato costituisce una spinta all'abuso di resistenza in giudizio che, in tutte le controversie aventi a oggetto somme di denaro, si tramuta in una forma conveniente di prestito agevolato.

Soluzione: **elevare il tasso di interesse moratorio**, in base a quanto previsto dalla normativa in materia di transazioni commerciali vincolata dal diritto UE.

Importare ed esportare beni

La facilitazione del commercio è così rilevante che un giorno risparmiato nella tempistica complessiva di una importazione/esportazione è in grado di determinare una crescita del 10 % in termini di traffici commerciali gestiti dal Sistema Paese. Tempi e costi del ciclo di import/export sono strettamente connessi ai comportamenti di tutti gli attori della catena logistica (aziende produttrici, gestori di *terminal container*, autorità portuali, vettori aerei marittimi, dogane ecc.).

Misura 16: RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL CICLO IMPORT/EXPORT ☘☘

Problema/opportunità: Anche alla luce del recente accordo di Bali dell'Organizzazione mondiale del Commercio (WTO) in materia di *trade facilitation*, che rappresenta una straordinaria opportunità di crescita per gli scambi commerciali internazionali delle PMI, è necessario che l'Italia rimuova le principali criticità della catena logistica per poter pienamente sfruttare il vantaggio competitivo assicurato dalla posizione geografica favorevole. Il programma “*Single Window*”, avviato dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per favorire un'interfaccia per lo svolgimento *on-line* degli adempimenti e dei controlli connessi allo sdoganamento in capo alle 18 Amministrazioni coinvolte nello sdoganamento, ha già consentito una significativa riduzione dei tempi e dei costi. Dopo la fase di sperimentazione operativa avviata lo scorso febbraio a Ravenna e proseguita nei porti di Civitavecchia, Napoli, Venezia e negli aeroporti di Capodichino, Linate, Malpensa, Venezia, lo sportello unico doganale, nel suo assetto pressoché definitivo, è ora attivo presso i porti di Livorno, Genova e La Spezia e sarà poi rapidamente esteso a tutti gli uffici doganali. Lo sportello unico consente un colloquio diretto tra le amministrazioni e gli altri soggetti coinvolti nelle operazioni di import/export, migliorando l'efficienza del processo complessivo e riducendo considerevolmente i tempi necessari per lo svincolo delle merci e i costi sopportati dalle imprese. Il “*Single Window*” necessita di un ulteriore salto di qualità per dispiegare i suoi effetti nell'arco delle 24 ore e per coinvolgere nel processo di digitalizzazione anche gli altri attori della catena logistica.

Soluzione: garantire certezza dei tempi lungo la catena logistica: occorre coordinare l'attività di tutti i soggetti attivi nel processo di sdoganamento, che dovranno essere disponibili 24 ore su 24, prevedendo tempi massimi di conclusione dei procedimenti amministrativi. I controlli potranno essere spostati alla destinazione finale e svolti contestualmente in un unico luogo, previa segnalazione dalla Dogana del porto alla Dogana d'immissione al consumo (senza “rottura del sigillo” e “in bond”).

Il mercato globale richiede al mondo della produzione e delle imprese di servizi maggiore efficienza, tempestività e puntualità non solo rispetto alla consegna delle merci, ma anche rispetto alle informazioni connesse ai flussi di traffico gestiti. Pertanto, occorre sviluppare un sistema di monitoraggio in tempo reale della rete logistica assicurando la piena interoperabilità delle diverse piattaforme; abbinare al tracciamento elettronico documentale il monitoraggio fisico delle merci (geo-posizionamento).

2.2. Un Paese che valorizza i propri asset

Per attrarre investimenti stranieri a favore dello sviluppo del Paese è importante accompagnare in maniera efficace l'investitore lungo tutto il "ciclo di vita dell'investimento". Per fare la differenza, però, è necessario anche fare perno sugli *asset* distintivi del Sistema Italia, valorizzando la nostra "unicità".

Le imprese

Attrarre investimenti esteri serve a rendere più forti le nostre imprese: perché ne accresce la forza innovativa, ne rafforza la capitalizzazione, ne amplia i mercati di sbocco. Allo stesso tempo però, per fare in modo che questi investimenti arrivino alle nostre imprese, occorre rafforzarle e farle crescere, tenendo sempre presente che esse costituiscono l'*asset* più straordinario di cui il Paese dispone. Occorre valorizzarne il *know-how* e la capacità innovativa, anche attraverso strumenti come il "dottorato industriale", stimolarne la crescita, diversificare le modalità e le fonti di finanziamento, aprirle a capitali privati quando necessario. Le imprese italiane sono considerate con grande interesse dagli investitori internazionali, vanno messe nelle migliori condizioni per intercettare la grande quantità di liquidità sui mercati in cerca di buone occasioni di impiego.

Misura 17: VALORIZZARE LE SOCIETÀ PARTECIPATE DALLO STATO ANCHE CON LA PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO DI DISMISSIONI 8

Problema/opportunità: per attrarre investimenti in Italia occorre aprire a capitali privati una parte dell'economia nazionale che, per ora, è rimasta prerogativa del settore pubblico, sia nazionale che, soprattutto, locale. Per farlo è necessario valorizzare e, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, quando opportuno, mettere sul mercato proprietà immobiliari e mobiliari controllate dal settore pubblico. Nel farlo si dovrà tenere conto del possibile interesse pubblico a mantenere il controllo su quelle Società che operano in settori di particolare rilevanza strategica nazionale.

Un programma di privatizzazioni e dismissioni avrebbe numerosi vantaggi: a) lo sviluppo delle Società da privatizzare, attraverso l'acquisizione di nuovi capitali italiani ed esteri; b) l'ampliamento dell'azionariato mediante la quotazione in Borsa, che consenta anche una più ampia diffusione del capitale di rischio tra i risparmiatori e la crescita della capitalizzazione complessiva della Borsa italiana; c) l'ottenimento di risorse finanziarie da destinarsi alla riduzione del debito pubblico.

Soluzione: con riferimento alle società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato, **il Ministero dell'economia e delle finanze ha individuato le prime partecipazioni per le quali si intende procedere all'avvio delle operazioni di dismissione:** ENI (per le quote eccedenti il 30%), STM, ENAV per le partecipazioni dirette, SACE, Fincantieri, CDP Reti, TAG e Grandi Stazioni/Cento Stazioni per quelle indirette. Queste operazioni, ai sensi della legge 474 del 1994, potranno essere realizzate a) mediante procedure competitive, o b) tramite operazioni di largo mercato rivolte a investitori istituzionali e al pubblico *retail*. I tempi di realizzazione delle operazioni saranno più brevi per le operazioni che dovessero riguardare società già quotate; una tempistica necessariamente più lunga sarà richiesta per le aziende che necessitassero di un processo di valorizzazione preliminare alla messa sul mercato, al fine di massimizzare gli introiti

e rendere le stesse aziende più appetibili per il mercato. Seguirà una **seconda fase di dismissioni** che prevede nel 2014 la cessione di quote di minoranza di Poste e di altre aziende nazionali, con la possibilità che anche i lavoratori dipendenti possano partecipare al capitale, sul modello di compartecipazione sperimentato in Germania.

Altrettanto importante è il contributo che al processo potrà essere dato dagli enti locali relativamente alle partecipazioni in società dagli stessi controllati; ciò potrà avvenire attraverso una approfondita valutazione della presenza pubblica in alcuni settori dell'economia, dalla quale potranno scaturire **iniziative di razionalizzazione o dismissione ma, soprattutto, di aggregazioni e integrazioni con altre realtà pubbliche**. Tale processo potrà condurre al raggiungimento di adeguate dimensioni operative e competitive e, conseguentemente, a una valorizzazione delle imprese stesse e a un loro ingresso in mercati più ampi, industriali e finanziari.

Un ruolo rilevante in tutto il processo sarà assunto dal **Comitato Permanente di Consulenza Globale e di Garanzia** (c.d. "Comitato Privatizzazioni"), al quale la normativa di riferimento affida funzioni di assistenza tecnica al Governo finalizzate al buon esito delle operazioni e ad assicurare alle stesse trasparenza, coerenza e coordinamento temporale. Tale Comitato, presieduto dal Direttore Generale del Tesoro, è composto da ulteriori quattro membri individuati con un decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze tra primari esponenti del mondo accademico e professionale. Ai membri non spetta alcun compenso, né gettoni di presenza. Il Comitato, rinnovato a fine novembre, resta in carica tre anni rinnovabili.

Misura 18: NON SOLO BANCHE. AMPLIARE LE FONTI DI FINANZIAMENTO PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Problema/opportunità: La contrazione dei finanziamenti alle imprese da parte delle banche ha carattere strutturale e impone di semplificare la normativa per facilitare l'attrazione di risorse, anche internazionali, sul mercato dei capitali. La recente liberalizzazione delle emissioni obbligazionarie da parte di società non quotate, anche piccole e medie, offre a queste aziende, potenzialmente molto appetibili sui mercati, l'opportunità di attrarre investitori specializzati, nazionali e internazionali. Grazie a essa, in pochi mesi, diverse imprese italiane hanno potuto raccogliere oltre 5 miliardi di nuova finanza sui mercati internazionali. Proprio tramite le obbligazioni societarie e i fondi specializzati è possibile convogliare con maggiore forza l'investimento di attori qualificati e istituzionali (compagnie di assicurazioni, fondi pensione e casse previdenziali) verso il tessuto produttivo italiano, attivando un circuito diretto di intermediazione. Recenti stime da parte degli operatori di mercato impegnati in questo processo stimano che alcune decine di migliaia di imprese potrebbero diventare emittenti di obbligazioni e indicano nel 10 per cento la quota di finanziamento diretto all'economia che potenzialmente potrebbe essere finanziata da questo nuovo mercato nei prossimi anni. Lo sviluppo di mercati finanziari non bancari potrebbe avere effetti positivi anche per il processo di ripresa del canale bancario, in quanto potrebbe liberare capitale nei bilanci delle banche permettendo la concessione di nuovo credito. Inoltre, come ulteriore effetto positivo indiretto, l'emissione di strumenti finanziari potrebbe consentire un graduale avvicinamento ai mercati da parte delle società e degli imprenditori rappresentando un incentivo verso la quotazione: generando la cultura finanziaria necessaria a gestire la relazione con il mercato, l'emissione può diventare un passaggio prodromico alla quotazione in Borsa.

Soluzione: completare gli interventi di liberalizzazione, estendendo al maggior numero possibile di PMI la **possibilità di rivolgersi al mercato dei capitali emettendo obbligazioni** che possano intercettare l'interesse degli investitori, anche esteri, attraverso l'aggregazione in portafogli e la valorizzazione dello strumento del fondo di crediti. Oppure dando sempre alle PMI accesso indiretto al mercato attraverso il potenziamento e la semplificazione dello strumento della cartolarizzazione (rivedendo alcuni aspetti della Legge 130). Consentire che le obbligazioni e i titoli simili, nonché le quote di fondi che vi investono e i titoli rappresentativi di operazioni di cartolarizzazione, rientrino tra quelli ammessi a copertura delle riserve tecniche delle imprese di assicurazione nonché compatibili con le disposizioni relative agli investimenti dei fondi pensione. Rivedere in senso agevolativo la fiscalità indiretta sulle garanzie accessorie, sui pegni e sui relativi privilegi, per favorire le emissioni in forma garantita, nella prospettiva che la PMI ricorra prevalentemente a questa modalità di emissioni. Il target dell'intervento è prevalentemente costituito dalle *Mid-Cap* e dalle circa 30 mila PMI con fatturato superiore ai 50 milioni di euro.

Misura 19: RIVITALIZZARE IL MERCATO AZIONARIO

Problema/opportunità: rivitalizzare il mercato borsistico e incoraggiare le società italiane a quotarsi è essenziale per assicurare la loro solidità e per attrarre investimenti dall'estero sul *Made in Italy*.

Soluzione: lanciare un progetto ampio, che includa le seguenti iniziative:

- **incentivi fiscali all'investimento in azioni o quote di PMI quotate o quotande e/o in veicoli specializzati nell'investimento azionario in PMI quotate**, per rendere attrattivo l'investimento in azioni di *Small Caps* italiane. Si tratta di una misura sulla falsariga di quanto già immaginato per le startup innovative, nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato;
- **annullare l'imposta sulle plusvalenze** per investitori che investano in *Small Caps* e che mantengano tali investimenti per un periodo di almeno 3/5 anni. Tale incentivo contribuirebbe a diffondere una cultura dell'investimento azionario di medio-lungo periodo;
- **definire una normativa sui diritti di voto plurimi:** rimuovere il divieto di emettere azioni a voto plurimo sancito dall'art. 2351, comma 4, del cod. civ. e introdurre tipologie di azioni con diverso diritto di voto, riservando a alcuni titoli peso maggiore in virtù del loro mantenimento in portafoglio per un periodo definito di tempo. L'adozione di strutture del capitale a classi multiple di azioni e diritti di voto differenziati rappresenta uno strumento indispensabile al fine di evitare che alla diluizione economica della partecipazione consegua anche la diluizione assembleare, assicurando viceversa quella continuità nel controllo e nella gestione che spesso rappresenta uno degli *asset* più importanti per le PMI;
- **ridurre gli oneri informativi derivanti dalla quotazione.** Il costo per la comunicazione delle informazioni regolamentate è molto elevato per le società quotate e costituisce un disincentivo alla quotazione soprattutto per le PMI, a causa della forte incidenza di tali costi su società con ridotto fatturato;
- **ridurre l'ammontare minimo del capitale sociale** necessario per le "società per azioni" da € 120.000 a € 50.000 per favorire la quotazione delle PMI;

- **introdurre una “super ACE”** per le società che si quotano tramite aumento di capitale. Si tratta del medesimo principio dell’ACE attuale, con un beneficio aumentato a fronte dei costi effettivi e di “trasparenza” che una società affronta a seguito di una quotazione;
- **agevolare la costituzione di SPAC (Special Purpose Acquisition Companies)** per dare a un maggior numero di imprese accesso indiretto alla quotazione, intervenendo ad esempio sulla disciplina sul diritto di recesso.

Misura 20: INVESTIMENTI PER SOSTENERE LE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL MADE IN ITALY ⌘⌘

Problema/opportunità: l’Italia è un Paese di micro e piccole imprese che, tutte insieme, rappresentano il meglio del nostro sistema produttiva che, accanto a una solida tradizione agricola, artigiana e manifatturiera, vede la presenza di aziende impegnate nei settori di frontiera dell’*hi-tech*. Si tratta di un tessuto, che in relazione con il sistema dell’innovazione e della ricerca (*Research in Italy*) è essenziale per produrre quel *Made in Italy* apprezzato in tutto il mondo. Molti investitori stranieri sarebbero interessati a investire in queste aziende, ma la ridotta dimensione rende difficile l’incontro con i capitali esteri. Serve uno strumento che permetta, da un lato, di superare l’ostacolo della distanza – non solo geografica – tra capitali e imprese italiane, e, dall’altro, di aiutare la comprensione da parte degli investitori internazionali di quali siano le imprese più promettenti.

Soluzione: un possibile intervento per le micro-imprese potrebbe ispirarsi al modello realizzato per gli **investimenti di *seed capital*** nel mercato tedesco (High Tech Gründerfonds). Lo strumento potrebbe offrire interventi, attraverso il ricorso a strumenti subordinati (es. prestiti partecipativi o convertibili), in imprese selezionate da un team di professionisti con esperienza pregressa in piccole e medie imprese. Le risorse dovrebbero essere prioritariamente ma non esclusivamente di origine pubblica, poiché non sarebbe possibile effettuare un’analisi completa di *due diligence* sulle imprese target, data la loro limitata dimensione, la loro intrinseca volatilità e l’impossibilità di strutturazione di *governance* adeguate che rispondano ai requisiti richiesti da investitori in capitale di rischio. A tal fine, si potrebbe **istituire un Fondo “Invest in Made in Italy”** per l’investimento in microimprese, con *ticket* medi da 50 a 500 mila Euro, complementare per taglia di intervento al Fondo Italiano d’Investimento.

Misura 21: ATTRARRE CAPITALI E COMPETENZE PER FAR CRESCERE LE STARTUP ⌘⌘

Problema/opportunità: l’Italia è un Paese a “creatività e imprenditorialità diffusa”, dove negli ultimi anni sempre più persone, in particolari giovani, stanno aprendo startup innovative. A fine 2012 è stata adottata una legislazione organica per facilitare la nascita e lo sviluppo di queste nuove aziende. Serve quindi fare in modo che sempre più idee di business innovativo possano contare, in particolare nella delicata fase di avvio d’impresa, su capitali e competenze adeguati. Per farlo serve che si rafforzi il mercato degli investitori tipici in startup (*venture capitalist* e *business angel*). Esiste una reale opportunità di attrarre capitali esteri disposti a investire in

startup che, nate in Italia, hanno una vocazione naturale a conquistare in tempi rapidi i mercati internazionali.

Soluzione: costituire un “Fondo dei Fondi” dedicato al co-investimento in fondi di *venture capital* dell’ammontare compreso tra 150 e 200 milioni di Euro, per supportare operazioni di investimento promosse anche da *angel investor*, incubatori e acceleratori d’impresa, in coerenza con quanto proposto nel rapporto “Restart, Italia!” del Ministero dello Sviluppo Economico e come ripreso nel rapporto del Gruppo di Lavoro nominato dal Presidente della Repubblica. I fondi pubblici potrebbero essere attivati anche a condizione che (almeno) una parte delle risorse private sia di origine straniera. Anche il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) potrebbe partecipare alla sottoscrizione e alla gestione del Fondo di Fondi, così da assicurare benefici in termini di neutralità nella selezione dei fondi *venture capital* e nell’allocazione delle risorse, nonché una maggiore proiezione internazionale dello strumento. Il Fondo Italiano d’Investimento ha già sperimentato con successo tale attività, dedicando un ammontare pari a circa 50 milioni di Euro al sostegno di Fondi di *venture capital*: 4 fondi di *venture capital* sono già stati supportati movimentando investimenti per circa 200 milioni di Euro.

Il turismo e la cultura

La vocazione culturale e turistica dell’Italia è sotto gli occhi di chiunque si confronti con la nostra storia. Ma questa storia diventa e diventerà sempre più invisibile se non sarà più fruibile per tutti, se non sarà un fattore di crescita e di occupazione.

Misura 22: UN TURISMO CAPACE DI COGLIERE LE OPPORTUNITÀ GLOBALI ☞

Problema/opportunità: con circa il 50% dei flussi proveniente dall’estero, il mercato turistico italiano offre enormi potenzialità di attrazione di capitali stranieri. I consumi turistici sono in forte crescita a livello globale. L’Italia rimane in cima ai desideri di viaggio, deve ora essere posta in condizione di intercettarli pienamente, puntando a una destagionalizzazione del flusso turistico, a una riqualificazione dell’offerta ricettiva, a una crescita dimensionale delle aziende del settore.

Soluzioni:

- **Adozione tempestiva del Piano Strategico Nazionale del Turismo** ai sensi dell’art. 34 *quinquies* della Legge n. 221 del 2012, di conversione del D.L. n. 179 del 2012. Il Piano Strategico Nazionale del Turismo – da concertarsi in sede di Conferenza Stato-Regioni – è volto a definire gli obiettivi prioritari per lo sviluppo del turismo nazionale;
- **Misure di stimolo alla crescita dimensionale delle imprese turistiche e all’attrazione di *developer* turistici:** riconoscere, in conformità con le regole dell’Unione europea, per 3 anni benefici fiscali e contributivi alle imprese che si aggregano (anche sotto forma di rete d’impresa); rafforzare ed estendere gli incentivi alle reti di impresa, con specifica attenzione alle imprese turistiche; concedere incentivi a investimenti *greenfield* e *brownfield* di sviluppo turistico che creino posti di lavoro; creare percorsi di semplificazione delle procedure amministrative mirate a favorire investimenti stranieri nel settore;

- **Normativa nazionale unitaria per la classificazione alberghiera**, in linea con gli standard europei e internazionali (valutare la possibilità di adottare il sistema di classificazione Hotelstars Union) e uniformare le definizioni relative alle strutture extralberghiere;
- **Incentivi per gli investimenti superiori a una soglia minima**, in conformità con le regole dell'Unione europea, con particolare riguardo allo sviluppo di poli turistici selezionati, soprattutto nel Mezzogiorno: aree ad alto potenziale turistico, oggi poco sviluppate, dove il turismo rappresenta la principale *chance* di sviluppo economico e occupazionale;
- Definire la nozione di “**progetto turistico a valore strategico**” che il Governo può attribuire ai progetti privati che realizzino investimenti di particolare rilevanza e che siano suscettibili di aumentare la capacità competitiva del nostro sistema d'offerta soprattutto nell'ambito dei congressi, dei porti destinati alle crociere e dell'*entertainment*;
- **Misure per destagionalizzare i flussi turistici**: sviluppare un calendario di eventi specifici e la creazione di circuiti secondari, segmentare la domanda e sviluppare prodotti e azioni di promozione mirati. Puntare ad accordi con agenzie e *tour operator*, alla promozione del turismo congressuale, del prodotto “terme italiane” (*relax* accessibile) e a valorizzare il segmento *wellness*;
- Definire una normativa nazionale per il rilancio del **turismo giovanile** allo scopo di favorire lo sviluppo di una rete di accoglienza di qualità a basso costo: gli ostelli della gioventù hanno discipline e requisiti strutturali diversi a seconda delle singole Regioni e, inoltre, gran parte delle Regioni ne consentono la gestione solo a soggetti *non-profit*. Questo ha impedito finora lo sviluppo in Italia di una rete di ostelli in linea con la grande tradizione europea;
- **Riqualificazione dell'istruzione turistica** con l'obiettivo di rendere maggiormente attrattive le professionalità del settore, soprattutto attraverso la crescita delle abilità di *management* nel settore alberghiero e culturale;
- Sviluppo di **una strategia digitale per il turismo** che veda il portale Italia.it – aumentando il numero di lingue di traduzione del portale, aggiungendo in particolare la traduzione in lingua cinese, giapponese, russo e portoghese – come piattaforma di comunicazione e di promozione. Aumentare la presenza sui *social network* e adottare misure volte a incentivare l'innovazione nel settore turismo, sia per i prodotti, sia per i servizi;
- **Incentivazione delle attività turistiche a basso impatto ambientale**, quali il cicloturismo e il *trekking*, capaci di generare forti flussi economici con limitati investimenti pubblici.

Numerose misure incluse in altre sezioni hanno un particolare impatto diretto sul turismo, ad esempio gli accordi fiscali per assicurare certezza agli investitori; la semplificazione del processo autorizzativo e della conferenza dei servizi, le misure per favorire gli investimenti nel mercato immobiliare e facilitare il cambio di destinazione d'uso degli immobili, il potenziamento del rilascio di visti turistici.

Misura 23: VALORIZZARE IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE ☞

Problema/opportunità: nel mondo la domanda di cultura è in crescita esponenziale. Nella competizione globale sempre di più vincono i Paesi con un'identità storica e culturale forte. Il patrimonio artistico e culturale rappresenta un naturale vantaggio competitivo del nostro Paese,

un'eredità unica e universalmente riconosciuta. L'adozione di modelli di *governance* innovativi e il mecenatismo culturale possono contribuire alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali e alla creazione di imprese nel settore. Occorre sviluppare un modello diffuso e sostenibile di sviluppo del mercato culturale e di occupazione qualificata, basato non più solo sui finanziamenti pubblici, sulle grandi istituzioni culturali e sui grandi eventi, ma anche sulla progettazione e la riorganizzazione della crescita dei territori. L'industria culturale ha enormi potenzialità per farsi volano di attrazione di investimenti esteri e di crescita economica e occupazionale, ma sono ancora troppo pochi i progetti che riescono a coinvolgere capitali privati. Il ruolo dello Stato si dovrebbe concentrare in un'attività di tutela attiva e costante del patrimonio culturale e, per quanto concerne la valorizzazione, in una programmazione di lungo periodo condivisa con le altre istituzioni territoriali. Ciò porterebbe allo sviluppo di contesti favorevoli alla produzione di offerte e alla migliore fruizione culturale e in una funzione di attento controllo delle attività poste in essere dai privati.

Soluzioni:

- Incentivare la costituzione di **fondi alimentati da donazioni private** dedicati a grandi istituzioni culturali, prevedere forme di forte defiscalizzazione per il mecenatismo culturale;
- **Incentivare la capacità attrattiva dei musei e dei siti archeologici** attraverso un largo impiego delle nuove tecnologie sia per il *ticketing* elettronico che per il miglioramento dell'esperienza dei visitatori attraverso strumenti digitali come la realtà virtuale, la realtà aumentata e la distribuzione e promozione *on line* dei contenuti museali;
- Prevedere la possibilità, in via sperimentale e con adeguate tutele e sotto controllo pubblico, di **affidare a privati e a operatori del terzo settore la gestione di beni culturali**;
- **Utilizzare i beni che si trovano nei depositi dei musei**, non altrimenti valorizzabili, per costruire iniziative di ricerca, valorizzazione e promozione della cultura italiana nel mondo;
- **Internazionalizzare l'offerta culturale del nostro Paese**, sia prevedendo traduzioni in lingua per grandi eventi, mostre e spettacoli, sia sostenendone la promozione all'estero. Occorre inoltre coordinare e sostenere la candidatura delle città italiane a ospitare grandi eventi culturali e sportivi;
- Affiancare alla capitale europea della cultura una capitale italiana della cultura;
- **Valorizzare l'istruzione artistica e musicale** per rendere più attrattive le professionalità del settore.

Il patrimonio demaniale

Andare oltre le dismissioni, valorizzando in maniera attiva le concessioni e gli *asset* demaniali.

Misura 24: VALORIZZARE I BENI DEMANIALI

Problema/opportunità: i beni del Demanio pubblico possono essere valorizzati ulteriormente, aprendo di più alla concorrenza

Soluzione: rivedere i criteri di assegnazione dei beni e la durata dei contratti, prevedendo gare pubbliche e trasparenti che accrescano la concorrenza tra i diversi gestori, anche attraendo gli investitori internazionali. Anche la quantificazione dei parametri economici minimi per l'assegnazione deve essere adeguata ai valori di mercato correnti.

Misura 25: VALORIZZARE GLI IMMOBILI INUTILIZZATI ⌘

Problema/opportunità: gli immobili inutilizzati di proprietà del demanio sono numerosi e potenzialmente di grande valore. Occorre definire un Programma di valorizzazione continuo e credibile per gli investitori.

Soluzione: rafforzare la possibilità dell'Agenzia del demanio di aggregare le iniziative del territorio in modo che formino sistema e di canalizzare le risorse pubbliche, anche europee, erogate, a vario titolo, sugli immobili pubblici, in modo da creare una **pipeline di operazioni di sviluppo economico e sociale**, che siano riconoscibili e attrattive per le diverse tipologie di investitori, a partire dalle iniziative culturali come previsto dall'articolo 6 del decreto "Valore cultura".

Il mercato immobiliare

In Italia il patrimonio immobiliare ha un grande valore. Convogliare risorse su questo settore, liberalizzandolo e rendendolo più attrattivo per gli investitori, è fondamentale per aiutare i processi di riqualificazione urbana e per contribuire a superare la crisi dell'edilizia.

Misura 26: LIBERALIZZARE IL MERCATO DELLE GRANDI LOCAZIONI A USO NON ABITATIVO ⌘

Problema/opportunità: occorre allineare l'attuale disciplina delle locazioni agli altri Paesi europei, per rendere più appetibili gli investimenti nel mercato immobiliare.

Soluzione: prevedere la facoltà delle parti di **concordare contrattualmente termini e condizioni in deroga** alle disposizioni previste dalle disposizioni vigenti. Le tutele attualmente previste dalla legge saranno mantenute, ma solo a favore di alcune categorie di conduttori "deboli" (es. piccoli esercizi, artigiani, ecc.), conservando in questo modo l'originario spirito della norma. La liberalizzazione interesserà invece contratti di locazione stipulati fra gli operatori di maggiori dimensioni. Un mercato delle locazioni meno rigido agevolerà gli investimenti esteri di carattere commerciale (grandi esercizi commerciali, grandi strutture alberghiere e ricettive, sedi centrali aziendali, ecc.).

Misura 27: FAVORIRE IL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DEGLI IMMOBILI ⌘

Problema/opportunità: occorre semplificare la disciplina del vincolo di destinazione d'uso per rendere più facile utilizzare un immobile per finalità diverse da quelle inizialmente stabilite, favorendo gli investimenti che puntano alla riqualificazione o al riutilizzo (per esempio trasformare un vecchio casale in un agriturismo, ovvero adibire ad abitazione un albergo dismesso).

Soluzione: introdurre un regime di **facilitazione e gratuità per i cambi di destinazione d'uso** degli immobili, in particolare per quelli non utilizzati o occupati da imprese in difficoltà, nel pieno rispetto delle esigenze di tutela del paesaggio e dei volumi esistenti degli edifici. Tale regime potrebbe essere esteso anche al cambio di destinazione d'uso nelle aree edificabili libere con destinazione non residenziale nell'ambito di piani e programmi attuativi di iniziativa pubblica o privata destinati per almeno il 70 per cento della volumetria complessiva a *housing* sociale e/o a alloggi per il personale delle Forze Armate, di Polizia e Vigili del Fuoco. Facilitare il cambio di destinazione d'uso stimolerà l'afflusso di investimenti in direzione dei processi di sviluppo e riconversione territoriale, a vantaggio della competitività dell'immobile stesso e del mercato immobiliare e delle costruzioni.

Misura 28: RENDERE PIÙ FACILE INVESTIRE NELL'IMMOBILIARE TRAMITE LO SVILUPPO DELLE SOCIETÀ DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE QUOTATE (SIIQ)

Problema/opportunità: l'efficienza del mercato immobiliare, in particolare del comparto non residenziale, dipende in buona misura dalla presenza di investitori istituzionali. Per sviluppare le SIIQ (Società di Investimento Immobiliare Quotate) si deve assicurare agli investitori una redditività in linea con quella degli analoghi strumenti europei, senza incidere sul profilo di rischio del prodotto.

Soluzione: **uniformare la normativa fiscale delle SIIQ a quella dei fondi immobiliari**, assicurando la permeabilità tra i due strumenti e rendendo fiscalmente neutra l'opzione per uno dei due. Favorire la creazione di SIIQ, prevedendo la possibilità che per i conferimenti si possa applicare il regime tributario delle SIIQ anche per le società che non ne possiedono i requisiti in fase di costituzione, ma che li raggiungeranno entro un arco temporale definito. Rendere più flessibile la gestione degli investimenti, eliminando alcune rigidità operative previste dalla normativa attuale (ad esempio prevedendo un *pay-out ratio* ridotto in misura pari al 70%). Introdurre benefici fiscali vincolati al finanziamento di opere pubbliche da parte delle SIIQ.

L'università, la ricerca e l'innovazione

I centri di ricerca sono gli *hub* dove si sperimenta il lavoro di domani. Oggi, nel panorama internazionale, sono soprattutto i territori che offrono un circuito virtuoso e consolidato tra università, ricerca e impresa ad attirare la maggiore attenzione per investimenti di lungo termine, con grande impatto sull'indotto.

Misura 29: CREDITO D'IMPOSTA PER LA RICERCA & SVILUPPO

Problema/opportunità: occorre accrescere ulteriormente la propensione delle imprese, in particolare delle PMI, verso le attività di Ricerca e Sviluppo (R&S), in linea con gli altri Paesi europei

Soluzione: introdurre un **credito d'imposta stabile e automatico sull'incremento, rispetto all'anno precedente, delle spese sostenute in attività di R&S**. Un orizzonte di stabilità e certezza consente alle imprese una programmazione di lungo respiro, con progetti di investimento che possono maggiormente incidere sulla competitività del sistema produttivo.

Misura 30: FAVORIRE *SPIN-OFF* DI UNIVERSITÀ E RICERCA E RAFFORZARE IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO ☞☞

Problema/opportunità: la presenza di un ricco tessuto di ricerca pubblico e privato nel territorio è un fattore decisivo nelle scelte di localizzazione degli investimenti. Per questo è importante connettere sempre di più il sistema della ricerca di base con quello produttivo, qualificando l'offerta di parchi scientifici, incubatori e poli tecnologici, e valorizzando le numerose aziende *spin-off* della ricerca universitaria. Esse rappresentano spesso delle “gemme nascoste” dell'innovazione prodotta dal nostro Paese. Inoltre, uno dei principali problemi del sistema di ricerca italiano è il trasferimento tecnologico. La performance dell'Italia è mediamente di buon livello nelle pubblicazioni scientifiche, ma deve migliorare nettamente nello sviluppo industriale a valle, soprattutto per cogliere le opportunità di Horizon2020.

Soluzioni:

- **Favorire lo sviluppo di *spin-off* accademici e la loro capacità di attrarre capitali**, anche inserendoli in una programmazione condivisa università-impresa. Creare incentivi che permettano alle grandi aziende di accompagnare il percorso di internazionalizzazione di aziende *spin-off*, affiancandole “in cordata” nel corso delle loro missioni commerciali. Vanno inoltre creati incentivi per le strategie di internazionalizzazione degli *spin-off*, attraverso contributi per l'estensione internazionale dei brevetti e la partecipazione a fiere e competizioni internazionali;
- **Incentivare una maggiore specializzazione degli uffici di trasferimento tecnologico e degli uffici per le relazioni internazionali di università e centri di ricerca**, assegnando risorse in maniera premiale agli uffici che si riorganizzano stabilmente sulla base di competenze e focalizzazione tecnologica;
- Introdurre un **regime fiscale agevolato sui redditi che originano dallo sfruttamento della proprietà intellettuale** in analogia con quanto avviene in alcuni Paesi europei (il Regno Unito, ha recentemente adottato un Patent Box che prevede l'applicazione di un'aliquota del 10%).

Misura 31: INTERNAZIONALIZZARE IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE ☞☞

Problema/opportunità: le scuole e le università devono aprirsi maggiormente alla realtà internazionale.

Soluzioni:

- **Connettere gli uffici internazionalizzazione dei diversi atenei/centri di ricerca con gli *attaché* scientifici delle sedi diplomatiche e con la rete degli istituti italiani di cultura**, favorendo la definizione di strategie di internazionalizzazione congiunte tra diversi atenei e centri di ricerca;
- In linea con l'azione già avviata con il “Decreto Istruzione”, **incentivare fiscalmente donazioni e sponsorizzazioni private alle università** volte a istituire cattedre e corsi che incrementino la qualità dell'offerta formativa e l'internazionalizzazione dell'università, o a finanziare borse di studio destinate a studenti meritevoli;

- **Incentivare nelle università l'attivazione di corsi di studio anche esclusivamente in lingua inglese;**
- Sostenere gli sforzi progettuali dei dirigenti scolastici volti a percorsi di **internazionalizzazione degli istituti;**
- **Favorire l'inserimento di insegnanti stranieri** per percorsi di *visiting* di breve e medio termine, sia nelle scuole che nelle università;
- Promuovere percorsi formativi di livello post-secondario e universitario, concepiti come prodotti nazionali capaci di competere sul mercato globale della formazione, rivolti principalmente a stranieri interessati ad acquisire una **competenza e professionalità legate al *Made in Italy*** e al patrimonio storico, artistico, culturale e scientifico più caratteristico del nostro Paese.

Misura 32: UNA RICERCA A VOCAZIONE INTERNAZIONALE ☞☞

Problema/opportunità: le reti della conoscenza e della ricerca presenti in Italia debbono sviluppare ulteriormente la loro vocazione internazionale, anche affinché le loro attività siano più attrattive e visibili per il mondo delle imprese.

Soluzioni:

- Procedere a una **mappatura delle eccellenze della ricerca** distribuite nei diversi territori con particolare attenzione per i *clusters* costituiti da imprese, distretti, atenei, enti di ricerca ad alta vocazione tecnologica e innovativa;
- **Rendere disponibili in lingua inglese le informazioni relative a didattica, ricerca e trasferimento tecnologico** più rilevanti sui siti delle università e sul portale “*Research Italy*”, come vetrina unica dei risultati della ricerca, del trasferimento tecnologico e delle opportunità di sviluppo internazionale;
- **Potenziare l'interazione e la contaminazione tra il mondo della ricerca pubblica e le imprese**, mediante forme di “sostegno intelligente” alle imprese che favoriscano la partecipazione del mondo industriale al finanziamento di corsi di dottorato e di posizioni di ricercatore e di ricercatore docente;
- Sostenere i **periodi di formazione del ricercatore presso le imprese**, valorizzare contenuti didattici orientati alla cultura della imprenditorialità innovativa.

La digitalizzazione del Paese

Un Paese che attrae e stimola investimenti è un Paese più semplice, con una Pubblica Amministrazione che utilizza meno carta e che coglie le opportunità del digitale per dare risposte immediate alle imprese.

Misura 33: DIGITALIZZARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E I CITTADINI



Problema/opportunità: Il Piano Banda Larga del Governo ha attivato 350 milioni di euro di fondi nazionali, regionali ed europei per eliminare il divario digitale italiano nel 2014. Sono anche partiti i bandi del Piano Banda Ultra Larga in Campania, Sicilia, Molise, Calabria e Basilicata (quasi 550 milioni di euro che permetteranno di collegare oltre 4 milioni di cittadini). È un'occasione da cogliere: occorre rendere la diffusione della banda larga in Italia un'occasione di sviluppo e attrattività di nuovi investimenti.

Soluzione: mettere in atto, all'interno delle attività dell'Agenda Digitale, alcune azioni prioritarie per **accelerare la digitalizzazione dell'economia italiana e migliorare il rapporto tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione**. In particolare: realizzazione della nuova anagrafe nazionale dei cittadini italiani; realizzazione dell'identità elettronica; attuazione delle norme sulla fatturazione elettronica. È inoltre necessaria la razionalizzazione dei CED della PA italiana: da migliaia presenti sul territorio nazionale – e non attualmente interoperabili tra loro – devono ridursi a circa 40-50 (2 a regione) interoperabili tra loro per permettere la gestione delle informazioni dei cittadini e delle imprese. Tramite queste azioni si avvia un processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, si alimenta la domanda di servizi internet e si accelera la domanda di accesso alla rete.

Siti industriali da rilanciare

Dal 2008 il Governo è dotato, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, di una struttura per le crisi di impresa che gestisce tavoli di confronto con le aziende in crisi, per tutelare la capacità produttiva e l'occupazione del Paese, proponendo interventi come riconversioni industriali, riorganizzazioni produttive, consolidamento dell'impresa ecc.. Sempre presso il Ministero dello Sviluppo Economico opera la Divisione sulla vigilanza delle procedure di Amministrazione Straordinaria. Si tratta spesso di imprese che conservano un elevato patrimonio di conoscenze e di capacità professionali che, adeguatamente valorizzato, può rappresentare un fattore di attrazione di investitori nazionali ed esteri. Con l'acuirsi della crisi, queste strutture sono divenute un osservatorio privilegiato sulle dinamiche evolutive del sistema produttivo nazionale, delle sue difficoltà e potenzialità di crescita. A dicembre 2013 i tavoli di vertenze gestiti sono stati oltre 150 soprattutto nei settori dell'ICT, della chimica, della componentistica auto, degli elettrodomestici, del tessile-abbigliamento e della siderurgia. A questi si sommano una quindicina di Amministrazioni Straordinarie in esercizio d'impresa.

Misura 34: CREAZIONE DI UN MECCANISMO DI REAZIONE RAPIDA PER FAR FRONTE ALLE CRISI AZIENDALI ☸

Problema/opportunità: i piani di ristrutturazione per far fronte a casi di eccessivo indebitamento spesso incontrano difficoltà di attuazione per la scarsa disponibilità di nuove risorse finanziarie. Occorre favorire l'ingresso di operatori istituzionali disponibili a investire in questo segmento di mercato.

Soluzione: istituire un **meccanismo di reazione rapida**, conforme alle regole dell'Unione europea, dedicato a intervenire nell'investimento in aziende italiane caratterizzate da squilibri patrimoniali e finanziari, ma con buone prospettive industriali ed economiche.

Lo strumento può essere un Fondo per le ristrutturazioni con risorse messe a disposizione da diversi soggetti privati – valutando eventualmente un coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti – dalle maggiori banche italiane e da altri investitori istituzionali domestici e internazionali. Il Fondo dovrà intervenire secondo logiche non speculative ma di mercato, favorendo le conversioni debito/*equity*, fornendo la finanza necessaria per accompagnare il *turnaround* – anche assumendo responsabilità e poteri di governance – e mirando a preservare il valore economico e industriale che potrà in seguito essere riconosciuto agli *stakeholders*. Per favorire l'attrazione degli investitori, le risorse investite saranno rese pre-deducibili in caso di attivazione di procedure concorsuali e non assoggettate a vincoli stringenti per quanto riguarda le condizioni di tasso praticate.

Inoltre, per facilitare la risoluzione di crisi di imprese sottoposte a procedure concorsuali, si intende introdurre meccanismi che facilitino l'intervento di società cooperative costituite da lavoratori dipendenti delle stesse imprese. La norma si colloca nell'alveo di applicazione dell'art. 46 della Costituzione che, nel riconoscere ai lavoratori il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende, è teso a favorire la partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione aziendale.

Misura 35: FACILITARE LE BONIFICHE AMBIENTALI ☸

Problema/opportunità: per favorire la re-industrializzazione o riconversione produttiva di molti siti, e rimettere in moto l'economia dei territori interessati, occorre spesso superare situazioni di criticità ambientale.

Soluzione: **semplificare le procedure per la bonifica ambientale** dei siti di interesse nazionale (SIN), chiarendo meglio le responsabilità delle diverse operazioni di bonifica e immaginando anche agevolazioni fiscali dedicate. Alcune misure presenti nel DDL Semplificazione affrontano i problemi della messa in sicurezza e della bonifica con il duplice fine di difendere l'ambiente e recuperare aree anche a fini produttivi. Si può stimare un forte impatto di tali disposizioni in termini di investimenti aggiuntivi e riconversioni industriali.

Le infrastrutture

L'impegno che si sta producendo per colmare il ritardo infrastrutturale dell'Italia rispetto ai *competitor* europei offre rilevanti opportunità per gli investitori e gli operatori anche stranieri. In

questo senso diverse misure sono state varate e altre sono allo studio per favorire il coinvolgimento di capitali privati negli investimenti in infrastrutture e per conseguire una maggiore apertura di porti e aeroporti al capitale straniero.

Misura 36: COINVOLGERE IL CAPITALE PRIVATO NELLA REALIZZAZIONE DI GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI ☞

Problema/opportunità: il nostro ordinamento, per favorire la diffusione degli interventi di PPP (Partenariato Pubblico Privato), si è recentemente dotato di strumenti innovativi come i *project bond*, il contratto di disponibilità e una disciplina di forte agevolazione fiscale per le opere infrastrutturali superiori ai 200 milioni di euro prive di contributo pubblico.

Soluzione:

- assicurare certezza dei tempi per la chiusura dei contratti di finanziamento delle opere realizzate in PPP;
- migliorare gli strumenti e le strategie di comunicazione e di pubblicizzazione delle opportunità offerte al privato;
- incrementare il coinvolgimento di capitali privati nei seguenti ambiti strategici:
 - sostegno alla **continuità funzionale della offerta ferroviaria AV/AC**;
 - applicazione delle **misure di compensazione fiscale ai nuovi assi autostradali** a prevalente capitale privato;
 - **rifinanziamento dei programmi di intervento** riguardanti la manutenzione della rete ferroviaria e stradale;
 - **riqualificazione delle aree urbane**;
 - realizzazione di infrastrutture per il **trasporto pubblico locale**;
 - realizzazione di **portualità turistica**.
- I limiti di finanza pubblica richiedono l'esonero dal Patto di Stabilità per le risorse allocate su progetti cantierabili di competenza delle Regioni e degli Enti locali.

Misura 37: SVILUPPO DEI PARTENARIATI PUBBLICO-PRIVATI (PPP) NEL CAMPO DELLE PICCOLE E MEDIE INFRASTRUTTURE ☞

Problema/opportunità: cinque settori strategici delle infrastrutture – cui è strettamente legata la ripresa economica – richiedono ingenti investimenti: edilizia scolastica, edilizia carceraria, edilizia sanitaria, efficientamento energetico degli immobili della PA, beni culturali. I limiti di finanza pubblica impongono il ricorso a procedure alternative al tradizionale appalto per la realizzazione delle opere, a partire dal modello PPP, che consente, anche attirando capitali internazionali, di massimizzare l'efficienza nella progettazione, costruzione e gestione delle infrastrutture.

Soluzione: creare nel nostro ordinamento nazionale una **disciplina speciale per il PPP**, esterna al Codice dei contratti pubblici, composta da poche, chiare e stabili regole; applicare modelli giuridico-economici che siano “*Eurostat compliant*”, per evitare che complesse operazioni di finanza strutturata debbano poi essere riclassificate ai fini dei parametri di Maastricht; allocare risorse *ad hoc* per finanziare la realizzazione di studi di fattibilità delle opere da parte delle Pubbliche Amministrazioni interessate, che altrimenti non dispongono delle necessarie risorse umane e finanziarie; aumentare il valore dei singoli bandi di gara, effettuandoli su pacchetti di progetti con caratteristiche simili e non su singole opere; accentrare le gare, creando una stazione unica di gestione con competenze specifiche e favorendone con misure specifiche l’utilizzo da parte delle singole Amministrazioni; creare uno standard unificato per i bandi, le procedure e i contratti; favorire l’ingresso di investitori esteri nelle operazioni di PPP già in gestione, per rendere possibile il lancio di nuovi progetti da parte di operatori industriali nazionali. La nuova disciplina speciale per il PPP potrà beneficiare di un fondo nazionale per la progettazione di opere in PPP (Fondo *equity* per progetti *greenfield*), istituito al fine di consentire alle amministrazioni di definire progetti di qualità sul piano sia della sostenibilità economico-finanziaria sia della maturazione tecnica (così da poter mettere a gara progetti adeguatamente definiti).

Misura 38: RIFORMA DEI PORTI

Problema/opportunità: nella nuova rete di trasporto (*core network*) europea, tutti i corridoi iniziano e/o finiscono in un porto marittimo, garantendo in questo modo la massima fluidità ai traffici delle merci movimentate tra i mercati europei e il resto del mondo. Ciò è di particolare rilevanza per l’Italia, considerato che oltre l’85% dell’*import-export* del Paese avviene attraverso i nostri porti. Le Autorità Portuali, a partire da quelle che hanno concrete possibilità di assumere una rilevanza nei traffici di corridoio, debbono svolgere un ruolo maggiormente incisivo, svincolandosi da eccessivi condizionamenti localistici e acquisendo funzioni e competenze più orientate alla promozione dei traffici.

Soluzione: il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è impegnato nella definizione di un nuovo assetto del sistema portuale italiano, che vede i sistemi portuali dell’Alto Tirreno e dell’Alto Adriatico porte dei corridoi Genova – Rotterdam, Adriatico – Baltico e Mediterraneo, nonché i sistemi portuali campano, pugliese, calabrese e siciliano porta sud del corridoio Helsinki – La Valletta. Tale nuovo assetto dell’offerta deve trovare riscontro in un adeguamento della normativa per quanto riguarda i seguenti punti cruciali:

- La **governance dei porti**. I soggetti che amministrano i principali porti italiani devono avere un piano industriale per accedere al finanziamento pubblico. I porti più vocati ai traffici di lungo raggio dovranno essere governati da soggetti capaci di realizzare accordi con i grandi operatori di traffico ed essere dotati – anche attraverso la costante interlocuzione con l’Amministrazione centrale – di strumenti giuridici e finanziari adeguati. Tra questi: la semplificazione delle procedure tecniche e amministrative per gli interventi di dragaggio e la facoltà di rimodulare, in aumento o in diminuzione, le tasse pagate dalle navi e dalle merci nei nostri porti;
- La **riduzione dell’incidenza complessiva degli oneri burocratici**;

- La previsione di un **significativo grado di autonomia finanziaria**: ad esempio, le Autorità portuali devono poter utilizzare liberamente gli avanzi di bilancio;
- **L’incentivazione degli investimenti nell’adeguamento tecnologico**, nella logistica e nelle reti di accesso agli scali.

Per il rilancio dei porti è importante anche lo slancio alla nautica da diporto. L’articolo 23 del decreto legge n. 69/2013, oltre a equiparare la messa sul mercato della barca a quello di una seconda casa, prevede l’esenzione dalla tassa di possesso per imbarcazioni fino a 14 metri e il dimezzamento per le imbarcazioni da 14 a 20 metri. Inoltre, il 19 settembre 2013 il Consiglio dei Ministri ha approvato un DDL per la riforma del codice della nautica da diporto.

Misura 39: IL PIANO DEGLI AEROPORTI 88

Problema/opportunità: è essenziale che il sistema aeroportuale italiano sia in grado di competere a pieno titolo con quelli degli altri paesi europei, riducendo la dispersione e frammentazione. Un sistema di mobilità efficiente rappresenta uno tra i fattori centrali per incrementare la competitività di un territorio e supportarne il rilancio socio-economico, anche in termini di attrattività del Paese a livello internazionale. Nel nostro Paese esistono oggi 41 aeroporti aperti al traffico commerciale, di cui solo 23 hanno servito più di 1 milione di passeggeri nel 2012. È pertanto necessario favorire uno sviluppo sostenibile del comparto, individuando le azioni per la razionalizzazione dei servizi a terra e in volo, concentrando gli investimenti sugli interventi infrastrutturali prioritari e aumentando la competitività del sistema nel suo complesso.

Soluzione: gran parte degli scali nazionali ha sottoscritto negli anni recenti il contratto di programma con ENAC, indispensabile per avere certezza sulle tariffe e sugli investimenti. È ora urgente:

- Procedere, attraverso il dialogo con le Regioni e gli altri portatori di interesse, alla **definizione di sistemi aeroportuali** nell’ambito di stessi bacini di traffico per supportare la classificazione funzionale degli scali e la diversificazione del ruolo per migliorare le economie di scala, anche attraverso l’unicità di gestione degli stessi;
- Mettere in atto tutte le misure necessarie per facilitare **l’apertura al capitale privato – italiano e straniero – nella realizzazione e gestione delle infrastrutture aeroportuali**;
- Incrementare l’offerta infrastrutturale con servizi efficienti e di qualità e **mettere a sistema la rete esistente** (ferroviaria, viabilistica, aerea) **in una logica intermodale**.

I territori

L’attrazione di investimenti esteri è innanzitutto uno strumento di sviluppo territoriale. È necessario fare in modo che un investimento, specie se di grandi dimensioni, si inserisca armoniosamente in un territorio. Per farlo, bisogna da un lato assicurarsi che i benefici degli investimenti ricadano effettivamente sui territori; dall’altro le comunità e le autonomie locali devono prendersi la responsabilità di attrarre, non di respingere.

Problema/opportunità: serve un meccanismo che: a) permetta ai territori di far sentire in maniera efficace e costruttiva la propria voce, evitando successive contestazioni in grado di bloccare l'iter di attuazione e di incidere su costi e tempi di realizzazione degli investimenti; b) assicurare che gli investimenti costituiscano una reale occasione di sviluppo per i territori, generando crescita e aiutando a migliorare la vita dei cittadini.

Soluzioni:

- Come indicato anche dal Rapporto del Gruppo di Lavoro nominato dal Presidente della Repubblica, introdurre il modello del **Dibattito Pubblico**, per i progetti di infrastrutture e di opere pubbliche di rilevanza strategica nazionale, oltre alle opere con un valore dell'investimento pari ad almeno 100 milioni di euro e che riguardino un bacino di utenza non inferiore a 250.000 cittadini, assicurando comunque che sia adeguatamente garantita la rappresentanza delle collettività locali: ciò è particolarmente importante nel caso di Regioni, come la Valle d'Aosta, che oltre a possedere uno Statuto speciale non raggiungono la soglia minima prevista dei 250.000 abitanti. A tal fine, viene istituita una **Commissione Nazionale di Garanzia per il Dibattito Pubblico**, che riceve dal proponente dell'intervento una proposta di progetto con l'indicazione chiara di: obiettivi e caratteristiche principali dell'intervento, sua localizzazione, impatto ambientale previsto, tempi e costi di realizzazione, benefici attesi per il territorio. Il dibattito si svolge secondo modi e tempi definiti (non oltre sei mesi dalla convocazione della prima audizione), e garantisce ai cittadini la più ampia trasparenza e partecipazione, all'investitore tempi certi, e all'azione amministrativa successiva una maggiore efficacia;
- Per assicurare che l'investimento sia davvero uno strumento di sviluppo per i territori che lo ospitano, prevedere una **“clausola di sviluppo territoriale”** che vincoli gli investitori sopra una certa soglia dimensionale che si localizzano in un territorio a destinare una parte degli utili derivanti dall'investimento a progetti di sviluppo definiti in accordo con la popolazione locale. Estendere ad altre tipologie di investimenti quanto già recentemente introdotto limitatamente ai nuovi progetti di estrazione di idrocarburi su terraferma che, in funzione delle entrate fiscali prodotte, alimentano il neocostituito “Fondo per gli interventi infrastrutturali nei territori interessati da attività di ricerca e produzione di idrocarburi”;
- Come indicato anche dal Rapporto del Gruppo di Lavoro nominato dal Presidente della Repubblica, riformare il Titolo V della Costituzione per inserire la **concorrenza tra i principi generali che reggono il sistema economico** (come già definito dalla Corte Costituzionale). Ciò garantirebbe l'**omogeneità territoriale** della normativa in materia di concorrenza, e assicurerebbe maggior efficacia alle riforme pro-concorrenziali attuate a livello nazionale;
- Per valorizzare in pieno la diversità territoriale del Paese sarà necessario mettere a sistema e coordinare le importanti **iniziative regionali** di attrazione degli investimenti esteri, diffondendo buone prassi e costruendo sinergie che permettano di massimizzare i risultati;
- Istituire una **commissione tecnica unificata** per i procedimenti VIA (Valutazione Impatto Ambientale), VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) al fine di semplificare le procedure di valutazione e autorizzazione ambientale.

Idrocarburi e risorse minerarie

Il Paese ha a disposizione significative riserve di gas e petrolio, le più importanti in Europa dopo quelle dei Paesi nordici. Fare leva su queste risorse offre benefici in termini occupazionali e di crescita economica in un settore in cui l'Italia vanta notevoli competenze riconosciute. Oltre agli idrocarburi, l'Italia ha un notevole potenziale di sviluppo di risorse minerarie di elementi chimici preziosi (es. antimonio, oro, manganese, mercurio) e di materiali lapidei (es. marmo, pietre di vario tipo).

Misura 41: PRODUZIONE NAZIONALE DI IDROCARBURI E RISORSE MINERARIE



Problema/opportunità: il raddoppio della produzione nazionale di petrolio e gas, previsto dalla Strategia Energetica Nazionale (SEN), offre nuove e interessanti opportunità di investimento nel nostro Paese. Questo sviluppo avverrà riducendo complessivamente il numero di infrastrutture terrestri e marine (pozzi e piattaforme), grazie all'ottimizzazione della progettazione e all'uso di tecnologie all'avanguardia. In questo settore l'apporto di investimenti e competenze internazionali è essenziale (già oggi vi è un'ampia presenza di primari operatori globali).

Soluzione: perché lo **sviluppo della produzione di idrocarburi** abbia luogo e si superino le difficoltà contingenti, la SEN prevede diversi interventi: dall'aumento delle ricadute economico-occupazionali per i territori interessati (è stato appena approvato un provvedimento che prevede un'allocazione specifica a favore dello sviluppo territoriale di parte delle entrate fiscali legate ai nuovi progetti di estrazione su terraferma), all'apertura di nuove aree esplorative (significativo il caso delle zone marine a ovest della Sardegna), dall'adeguamento agli standard europei dell'iter autorizzativo, fino alla disponibilità pubblica di dati tecnici relativi alle esplorazioni e alle ricerche effettuate in passato. Per quanto riguarda il potenziale di cave e miniere, la competenza normativa e amministrativa è esclusivamente regionale, ma è possibile ipotizzare un ruolo di guida e facilitazione da parte dello Stato, attraverso una normativa di riordino e di omogeneizzazione della legislazione locale in corso di elaborazione.

È inoltre possibile introdurre misure di semplificazione in materia di produzione nazionale di idrocarburi, definendo un unico titolo abilitativo (l'Autorizzazione Unica) in sostituzione degli attuali 2/3 titoli distinti, per lo svolgimento delle attività di ricerca, sviluppo e produzione. I procedimenti sub-autorizzatori (a esempio la valutazione di impatto ambientale) potranno essere modulati e cadenzati in funzione dei tempi e delle modalità di svolgimento delle attività sul territorio.

Green economy

Misura 42: INVESTIRE NELL'EFFICIENZA ENERGETICA



Problema/opportunità: l'efficienza energetica rappresenta una grande opportunità per il Paese in quanto contribuisce contemporaneamente al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi energetici, di riduzione delle emissioni e dell'impatto ambientale, di miglioramento della sicurezza e indipendenza di approvvigionamento. In questo campo l'Italia parte da un buon livello di *performance*, tuttavia gli spazi di investimento e di sviluppo sono ancora notevoli.

Entro il 2020 si potrebbero ridurre i consumi di circa il 24% evitando l'emissione di circa 55 milioni di tonnellate di CO₂ l'anno e risparmiare circa 8 miliardi di euro l'anno di importazioni di combustibili fossili.

Soluzione: la ripartizione dell'obiettivo di efficienza energetica tra diversi strumenti di incentivazione deve essere guidata *in primis* da un'analisi costi-benefici preventiva e, quindi, condotta considerando l'intero pacchetto di strumenti: a parità di benefici conseguiti, è preferibile il ricorso a strumenti di mercato rispetto a tariffe *feed-in*. La SEN, che individua nell'efficienza energetica la sua prima priorità, definisce un ampio spettro di interventi possibili in questo ambito:

- Il **rafforzamento del meccanismo dei Certificati Bianchi** (o Titoli di Efficienza Energetica - TEE), prevalentemente dedicati ai settori industriale e dei servizi, alla promozione di interventi di risparmio di energia di valenza infrastrutturale in settori finora poco interessati (ITC, distribuzione idrica, trasporti);
- L'estensione nel tempo di **detrazioni fiscali**, prevalentemente da dedicare al settore delle ristrutturazioni civili: le detrazioni al 55% sono ad esempio una misura recentemente prolungata e rafforzata con l'innalzamento al 65%;
- L'introduzione di **incentivazione diretta per gli interventi della Pubblica Amministrazione** – impossibilitata ad accedere al meccanismo delle detrazioni fiscali – tramite il cosiddetto 'Conto Termico' recentemente emanato;
- L'estensione del ruolo attuale della Cassa Depositi e Prestiti, in collaborazione con ABI, mondo delle ESCO e dei principali soggetti istituzionali di supporto tecnico (GSE e Enea), al fine di favorire l'emergere di offerte di finanziamento dedicate all'efficienza energetica per contrastare la scarsa bancabilità di tali interventi;
- Il rafforzamento di **standard minimi** e normative pro efficientamento, in particolare per quanto riguarda l'edilizia (per nuove costruzioni o rifacimenti importanti), il settore dei trasporti (anche in recepimento di normative europee) e l'insieme dei prodotti rientranti nel campo di azione della direttiva Ecodesign.

Misura 43: ATTRARRE INVESTIMENTI NEI SETTORI GREEN ☘☘

Problema/opportunità: esistono ancora grandi spazi di investimento nei settori della *green economy*, in particolare per quanto riguarda lo sfruttamento delle energie rinnovabili e la valorizzazione delle risorse idriche e dei rifiuti.

Soluzione: sono proposti interventi specifici per attrarre investimenti in questi specifici ambiti:

- **Energie Rinnovabili:** lo sviluppo delle rinnovabili elettriche in Italia è avvenuto a costi elevati, abdicando a volte ai principi di efficienza. L'ulteriore sviluppo dovrà divenire sostenibile anche dal punto di vista economico. È pertanto necessario che gli strumenti incentivanti si riducano progressivamente sostenendo al contempo lo sviluppo delle eccellenze tecnologiche italiane in questo campo (ad esempio *smart grids* e solare a concentrazione): i valori unitari delle tariffe incentivanti previste per le fonti rinnovabili dovranno allinearsi ai valori mediamente diffusi negli altri Paesi europei. È fondamentale che

si ricavi un dividendo positivo dallo **sviluppo internazionale** delle energie rinnovabili, puntando su competenze distintive in ambiti come lo sviluppo di progetti complessi nel fotovoltaico, le *smart grid* o il solare a concentrazione, in particolare per i progetti che alimentano una filiera produttiva e della ricerca nazionale e consentono all'Italia di raggiungere un vantaggio strategico a livello internazionale. Oltre alle rinnovabili elettriche, ci sono opportunità interessanti nel campo delle **rinnovabili termiche**, nelle quali negli ultimi anni si è registrato un vero e proprio boom, spontaneo e non incentivato. I meccanismi disegnati per lo sviluppo nazionale (Conto Termico) potranno favorire anche un rafforzamento del posizionamento internazionale dell'Italia su queste tecnologie. Ugualmente importante è il potenziale nell'ambito dei **biocarburanti e della chimica verde**, in cui l'Italia vanta alcune eccellenze di livello mondiale;

- **Valorizzazione dei rifiuti:** il nostro Paese, soprattutto al centro-sud, fa ancora largo affidamento sulle discariche. La scarsa capacità organizzativa e l'insufficiente sensibilizzazione del pubblico per il riciclo e la difficoltà a raccogliere consenso verso la termovalorizzazione hanno impedito finora di progredire in questo campo. È quindi essenziale accelerare, lanciando un **piano d'azione** strutturato – che nel rispetto della gerarchia europea di gestione dei rifiuti privilegia prioritariamente il recupero di materiale – focalizzato sulle regioni del centro-sud, ma con un forte coordinamento nazionale per garantire omogeneità d'approccio e il rispetto di obiettivi e tempistiche definite;
- **Servizi Idrici:** il settore dell'acqua in Italia presenta performance del tutto insoddisfacenti, in termini di **perdite di rete e di efficienza della rete fognaria e della depurazione**. L'infrastruttura richiede **grandi investimenti**, in particolare al sud, e l'assetto gestionale dovrebbe diventare più efficiente, con aziende più grandi, più professionali e più efficienti. È necessario superare queste difficoltà e avviare un'opera di modernizzazione del settore, introducendo un sistema tariffario incentivante per il raggiungimento dell'efficienza nel contenimento dei consumi idrici, il controllo delle perdite nelle reti di distribuzione, la gestione degli impianti di depurazione e il servizio agli utenti.

2.3 Un Paese che attrae il capitale umano

L'economia della conoscenza si fonda sul concetto di rete e sulla capacità delle nazioni di essere magneti del talento, nell'università, nella ricerca, nel lavoro qualificato. Per questo motivo, con *Destinazione Italia* non si vogliono attrarre solo capitali finanziari, ma anche risorse umane qualificate che possano elevare il livello innovativo dell'economia italiana.

Misura 44: I VISTI COME STRUMENTO DI ATTRAZIONE 8

Problema/opportunità: i visti sono una leva strategica per attrarre e trattenere talenti e innovazione e devono essere utilizzati come incentivo all'ingresso in particolare verso gli investitori, gli studenti, i ricercatori e, più in generale, i lavoratori altamente qualificati. Lo snellimento delle procedure di rilascio dei visti è prioritario, nel rispetto del Sistema Schengen, per rendere l'Italia un Paese che accoglie flussi di mobilità qualificata. Anche i visti turistici offrono un potenziale straordinario in termini di promozione e sviluppo di relazioni, con ampie ricadute economiche sui territori, potenziale che deve essere sviluppato attraverso un'offerta di servizi consolari adeguata a una domanda in forte aumento, anche in prospettiva EXPO 2015.

Soluzioni:

Introdurre **procedure *fast-track* per il rilascio dei visti** ad alcune categorie di stranieri, evitando di creare nuove tipologie di visti e quindi nuove procedure e modifiche normative che richiederebbero anni per produrre pienamente i loro effetti:

- **Visto “startup”** per chi sceglie di costituire una startup innovativa in Italia e assicura un piano di impresa e una disponibilità minima di fondi da stabilirsi (*venture capital, angel investors*, fondi propri dell'investitore, ecc.);
- **Visto per chi effettua un investimento significativo** in un business italiano che sostiene o accresce i livelli di impiego. Saranno definiti criteri di valutazione consistenti in una soglia minima di investimento (es. 500.000 euro) o di numero di posti di lavoro generati;
- **Visto per chi effettua una donazione filantropica rilevante** in un settore di interesse per l'economia italiana (cultura, turismo, recupero di beni culturali, scienza, ecc);
- Visto, in ottemperanza alle direttive europee, **per studenti, dottorandi e ricercatori selezionati dalle istituzioni competenti (università, enti di ricerca).**

Semplificazione e miglior utilizzo della normativa esistente:

- **Tempi certi per il rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico Immigrazione**, introducendo il principio del silenzio-assenso oltre determinati termini;
- **Semplificazione e flessibilità nella regolarizzazione del lungo soggiorno** (tipologie di visto D, oltre i 90 giorni). Prevedere due opzioni per lo straniero: 1) richiesta del visto prima dell'ingresso in Italia, senza obbligo di successiva richiesta di permesso di soggiorno, eventualmente sostituito da una più semplice “dichiarazione di presenza” presso le Questure; 2) ingresso in esenzione da visto (con visto d'affari o turistico, qualora si tratti di nazionalità

soggetta a visto) e regolarizzazione sul territorio, dopo l'ingresso; **Per attrarre cervelli stranieri e semplificare la vita agli studenti stranieri in Italia:** trasformazione da annuale a triennale del Decreto interministeriale che fissa le quote d'ingresso per tirocini e corsi di formazione professionale; abolizione del sistema di quote per gli studenti universitari stranieri, che attualmente prevede l'approvazione di un apposito Decreto flussi; come già previsto dal Decreto Istruzione, allineare la durata del permesso di soggiorno degli studenti stranieri a quella del loro corso di studi o di formazione, anche pluriennale, nel rispetto della disciplina vigente sulle certificazioni degli studi e dei corsi formative e fatta salva la verifica annuale di profitto; concedere un periodo transitorio per lo straniero che termina gli studi in Italia per cercare un lavoro o avviare un'attività (es. da 6 a 12 mesi), in particolare prevedendo la possibilità di convertire facilmente il permesso di soggiorno da studente a lavoratore anche per i ragazzi stranieri che conseguono un master di un anno (oggi consentito solo per laurea triennale e master di due anni);

- **Per attrarre lavoratori extra-europei altamente qualificati:** modifiche alla normativa di recepimento della Direttiva UE sulla Blue Card, al fine di velocizzare e aumentare i flussi in ingresso in Italia;
- **Rafforzamento della capacità di erogare visti,** soprattutto turistici: dare piena attuazione all'art.41 bis del Decreto sviluppo 2012 che prevede la ri-assegnazione annuale di parte dei proventi dal rilascio dei visti (c.d. percezioni consolari) al Ministero degli Affari Esteri per il potenziamento dei servizi consolari.

Misura 45: FORMARE GLI INVESTITORI DEL FUTURO ☞

Problema/opportunità: il rapporto dell'Italia con le classi dirigenti di Paesi strategici per la nostra visione internazionale, a partire dal bacino del Mediterraneo e da tutto "l'estero vicino", deve essere rafforzato. Formare le future *élite* di questi Paesi significa garantirsi futuri investitori con una particolare propensione a scommettere sull'Italia.

Soluzioni:

- Creare uno strumento dedicato per attrarre e formare in Italia **futuri rappresentanti delle nuove élite**, a partire dall'area del Mediterraneo, con l'attivazione di borse di studio *ad hoc* e di programmi di scambio tra le Pubbliche Amministrazioni;
- Snellire e velocizzare le procedure contabili relative alle **borse di studio concesse dal Ministero degli Affari Esteri agli studenti stranieri**, superando l'attuale sfasamento temporale tra esercizio finanziario e anno accademico, che rende di fatto la borsa di studio non erogabile al beneficiario in tempi utili;
- Incentivare progetti di ricerca, programmi culturali, dottorati di ricerca congiunti e **collaborazione scientifica tra atenei e centri di ricerca dell'area mediterranea.**

3. PROMOZIONE

La promozione all'estero delle opportunità di investimento offerte dal nostro Paese e la ricerca di potenziali investitori sono complementari agli interventi di miglioramento del *business environment* in Italia. La rete di Ambasciate, Consolati, Uffici ICE e Istituti di Cultura svolge già attività di promozione mirata all'attrazione degli investimenti esteri, ma non è dotata di strumenti dedicati. Occorre dare maggior incisività alla diplomazia economica e culturale e sistematizzare le buone prassi sperimentate a livello di Ambasciate e Consolati.

Misura 46: CAMPAGNA DESTINAZIONE ITALIA 8

Problema/opportunità: Il piano *Destinazione Italia* necessita della massima visibilità nel profilo internazionale del Governo, per influire su una prospettiva di lungo termine. Si deve quindi procedere a una grande campagna nel mondo che dia visibilità a *Destinazione Italia*.

Soluzioni:

- **Road show di presentazione di *Destinazione Italia* nelle capitali economiche mondiali** da parte del Presidente del Consiglio, del Ministro degli Affari Esteri, del Ministro dello Sviluppo Economico, del Ministro dell'Economia e delle Finanze, e di altri membri del Governo;
- Promuovere e sostenere, a livello territoriale, **iniziative per far conoscere alle comunità straniere in Italia il piano *Destinazione Italia***, così da facilitarne la diffusione nei luoghi di origine.

Misura 47: PRESIDARE PER ATTRARRE: MERCATI, PERSONE E STRUMENTI 8

Problema/opportunità: L'attività di promozione e attrazione di investimenti esteri è a oggi condotta da Ambasciate/Consolati/Uffici ICE per lo più attraverso l'organizzazione di singole iniziative (*road show*, missioni di sistema, ecc.). Occorre intercettare in anticipo e con sistematicità i potenziali investitori.

Soluzioni:

- Costituzione, nei **più importanti centri economici mondiali** (a cominciare da Londra, Mosca, San Paolo, New York, Istanbul, Golfo, Shanghai, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Città del Messico, Johannesburg) di **uffici *Destinazione Italia*** dotati di competenze specifiche in materia di attrazione di investimenti, pienamente integrati nella rete diplomatico-consolare;
- Istituzione, nei principali centri di interesse per gli investimenti esteri, di **Consigli economici** convocati periodicamente dall'ambasciata o consolato, in chiave di presentazione di *Destinazione Italia* e, successivamente, di regolare aggiornamento sullo "stato dell'Italia" (quadro economico, riforme, ecc.);

- Nel quadro del ri-orientamento della rete diplomatica dai mercati ormai “saturi” a quelli emergenti, rafforzamento della capacità di *scouting* e promozione all'estero delle opportunità di investimento in Italia, anche attraverso la possibilità di offrire **all'investitore straniero proposte “su misura” e “pacchetti” di investimento** (relativi ad esempio a proprietà demaniali, aziende particolarmente rappresentative del *Made in Italy* con necessità di capitalizzazione, aziende in crisi o in Amministrazione straordinaria, progetti interregionali) e una specifica formazione di diplomatici e funzionari commerciali;
- **Promozione di appuntamenti che favoriscano lo sviluppo di contatti diretti tra grandi investitori e top manager di multinazionali con esponenti di Governo, delle istituzioni e delle Regioni**, per esempio ospitando a gennaio 2014 l'IBAC (*International Business Advisory Council*) composto dai vertici delle più importanti multinazionali mondiali, e organizzando un evento-pilota su modello dell'*Investment Summit “Select USA”* per presentare *asset*, opportunità e quadro normativo dell'Italia. Tali iniziative saranno anche l'occasione di rafforzare il rapporto con le multinazionali e gli investitori dei Paesi emergenti;
- Fare dell'edizione 2015 del *Global Entrepreneurship Congress*, di recente assegnata all'Italia – si terrà a Milano nel marzo 2015 – un appuntamento di rilievo mondiale in occasione del quale presentare agli ospiti internazionali le opportunità di aprire startup in Italia così come di investire in startup innovative già avviate.

Misura 48: COSTRUIRSI UNA MIGLIORE REPUTAZIONE NEL MONDO

Problema/opportunità: Come le grandi imprese utilizzano strumenti di rilevamento della percezione del loro marchio, così anche lo Stato deve dotarsi di un sistema di monitoraggio della reputazione Paese, per meglio pianificare le proprie politiche di promozione e intervenire per correggere eventuali distorsioni.

Soluzioni

- Sviluppare una **strategia nazionale di branding Paese** (come fatto recentemente in Francia), anche in vista dell'EXPO 2015, e quindi coerentemente con “Agenda Italia 2015” e in modo da dare anche risalto ai contenuti che saranno sviluppati per l'Esposizione Universale di Milano;
- **Dotare il Ministero degli Affari Esteri di un “Forum permanente della reputazione internazionale dell'Italia”**, che analizzerà e sintetizzerà le ricerche e i dati elaborati dalle principali aziende, banche e centri di ricerche nazionali sul tema reputazione, identità Paese e influenza, con l'obiettivo di condurre un monitoraggio regolare della reputazione dell'Italia su media e social media mondiali e contribuire a elaborare e attuare la strategia di *branding* Paese. Il Forum elaborerà un Rapporto annuale che sarà presentato nell'ambito di una “Giornata della Reputazione dell'Italia nel mondo”.

Misura 49: MOBILITARE GLI ITALIANI GLOBALI ☸☸

Problema/opportunità: gli italiani che lavorano, insegnano e studiano all'estero sono i primi "Ambasciatori dell'Italia nel mondo" e, come tali, possono contribuire a raccontare in modo nuovo l'Italia all'estero e a attuare efficacemente la strategia di *branding* Paese. In particolare, gli italiani di più recente immigrazione – i nuovi "italiani globali" – sono una ricchezza rapidamente attivabile e "sintonizzabile" con lo sforzo di modernizzazione.

Soluzioni

- **Mappare e coinvolgere gli italiani all'estero nella promozione dell'Italia e nell'attrazione di investimenti** (multinazionali, banche, fondi di investimento, università, centri di ricerca, grandi associazioni e *think tank*), anche attraverso l'aggiornamento e la piena fruibilità delle banche dati e piattaforme informatiche esistenti;
- **Sviluppare servizi mirati per gli "italiani globali", in relazione con le associazioni già attive**, che incentivino l'effettiva iscrizione all'Anagrafe della popolazione Italiana Residenti all'Estero (A.I.R.E.), e arricchire contestualmente la raccolta di informazioni per poter effettuare una più precisa mappatura degli italiani espatriati. Accelerare l'estensione a tutte le sedi diplomatiche-consolari del programma pilota "Servizi consolari on-line" (SE.CO.LI.) attualmente in sperimentazione in alcune sedi-pilota;
- Attivare "**VIP-Volunteer for Italy's Promotion**", programma di sensibilizzazione di studenti e ricercatori in partenza per l'estero sul loro ruolo di "Ambasciatori dell'Italia nel mondo", in collaborazione con scuole, università e organizzazioni di scambio studentesco, prevedendo che al programma VIP partecipino anche esponenti delle comunità straniere che ritornano nei Paesi di origine.

Misura 50: USARE LE LEVE DELLA CULTURA E DELLO SPORT PER UNA DIPLOMAZIA DELL'ATTRAZIONE ☸☸

Problema/opportunità: L'inserimento dell'Italia nelle catene globali del valore è un'operazione culturale oltre che economica. Il patrimonio storico, artistico e culturale dell'Italia può aiutare a generare attenzione, legami e connessioni tra l'Italia e il resto del mondo. La diplomazia culturale deve essere meglio orientata per "fidelizzare" le persone al *brand* Italia.

Soluzioni

- **Valorizzare il patrimonio artistico non esposto e le eccellenze della nostra industria museale, del restauro e dell'archeologia attraverso "operazioni di diplomazia culturale"** in Paesi a concentrazione di potenziali investitori e alta domanda di Italia. Tra i possibili interventi: accordi per la cessione temporanea in comodato di opere a enti stranieri, con l'impegno a fare del momento espositivo un'occasione di ricerca; programmi di assistenza tecnologica in campo archeologico, museale e del restauro;
- **Promozione della lingua italiana nel mondo**, anche attraverso il sostegno alle scuole italiane all'estero e delle istituzioni che si occupano di promuovere la lingua italiana, nonché il coinvolgimento delle *élites* straniere che hanno studiato e conoscono l'italiano;

- **Valorizzare il potenziale di attrattività dello sport italiano**, in particolare del calcio, per sostenere gli obiettivi di diplomazia economica: firma di un accordo-quadro con il C.O.N.I. e conclusione di accordi bilaterali di scambi tecnici/professionali con Paesi target.

4. GOVERNANCE

Nel corso degli anni, il numero degli attori attivi sul fronte dell'informazione, del sostegno e dell'accompagnamento degli investitori esteri si è moltiplicato – fino ad arrivare alla situazione attuale che vede il coinvolgimento, tra gli altri, di Invitalia SpA, del Desk Italia presso il Ministero dello Sviluppo Economico, dell'Agenzia ICE, del Comitato strategico per lo sviluppo e la tutela all'estero degli interessi nazionali in Economia, co-presieduto dal Ministero degli Affari Esteri e Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il Governo intende riordinare la materia e identificare un'entità unica con la responsabilità dell'accompagnamento dell'investitore estero in Italia. Questa entità si raccorderà con la rete diplomatico-consolare per la promozione internazionale e con le Regioni per la parte di loro competenza. Questa entità sarà **Destinazione Italia**, una divisione dedicata e specializzata di Invitalia SpA, che opererà in stretto coordinamento e raccordo con la Presidenza del Consiglio, il Ministero dello Sviluppo economico, il Ministero degli Affari Esteri.

Le attività di Destinazione Italia verranno regolate da apposite convenzioni, che ne fisseranno, tra l'altro, le componenti strategiche, operative, strutturali ed economiche.

Destinazione Italia avrà come missione *esclusiva* quella di promuovere l'attrazione di investimenti in Italia e accompagnare gli investitori nel Paese, facilitando anche i rapporti con le varie Amministrazioni, Agenzie, Enti di Governo, sia a livello centrale che sui vari livelli territoriali. L'attività di accompagnamento assegna una chiara funzione di coordinamento e raccordo con, e tra, le varie Amministrazioni centrali dello Stato, così come di coordinamento e raccordo "centro-periferia" tra Amministrazioni di diversi livelli territoriali. Destinazione Italia non si limiterà ad incorporare e rafforzare le competenze in materia di attrazione degli investimenti attualmente presenti in Invitalia SpA, ma assorbirà anche quelle attualmente in capo al Desk Italia ed all'Agenzia ICE.

Occorrerà dotare Destinazione Italia, anche a seguito delle convenzioni sottoscritte, di risorse professionali di alto profilo e in possesso di una comprovata esperienza nazionale e internazionale nel campo dell'attrazione degli investimenti per assicurare il più alto livello di competenza. La selezione di queste risorse dovrà avvenire secondo precisi criteri meritocratici. La loro remunerazione sarà prevalentemente legata a risultati conseguiti e misurabili.

Oltre che al lavoro di accompagnamento "a valle", Destinazione Italia avrà anche il compito di predisporre "a monte" pacchetti di investimento da offrire a potenziali investitori esteri in raccordo con la rete diplomatico-consolare. Questi pacchetti saranno formulati a partire da, e in raccordo con, altre Amministrazioni dello Stato e le Regioni. Essi riguarderanno – a titolo esemplificativo – aziende del *Made in Italy* con esigenze di capitalizzazione, aree e siti industriali in riconversione, aziende in crisi o in Amministrazione Straordinaria monitorate dal Ministero dello Sviluppo economico, offerta di parchi scientifici, incubatori certificati e poli tecnologici dove accogliere imprese straniere interessate ad integrarsi con il sistema della ricerca italiana, progetti industriali di insediamento *greenfield* e *brownfield*, patrimonio immobiliare pubblico in dismissione, brevetti e progetti di sviluppo, progetti interregionali di sviluppo territoriale, patrimonio storico, artistico e culturale da valorizzare.

L'attività di Destinazione Italia potrà essere sostenuta anche inserendo, nei programmi per il ciclo 2014-2020 dei fondi europei per la Coesione Territoriale, azioni specifiche dedicate all'attrazione degli investimenti sui territori. Tali azioni saranno specificate nell'Accordo di Partenariato in corso di definizione, per essere attivate a partire dal 2014 come oggetto di uno specifico programma operativo, coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che veda la partecipazione di altre Amministrazioni centrali e delle Regioni.

Destinazione Italia potrà attivare un "meccanismo di arbitraggio" presso la Presidenza del Consiglio, quando necessario per sbloccare uno stallo nel percorso di concretizzazione di un investimento. La Presidenza del Consiglio, nell'ambito delle sue funzioni potrà (a) valutare la possibilità di prescindere da alcune fasi del procedimento; (b) convocare le Amministrazioni interessate dal procedimento per giungere a una soluzione consensuale; (c) dare impulso alle Amministrazioni inadempienti; (d) attivare, secondo la legge, poteri sostitutivi in caso di persistente inerzia da parte delle Amministrazioni; (e) ricorrere al Consiglio dei Ministri per risolvere eventuali dissensi tra le Amministrazioni.

L'azione di Destinazione Italia, in termini di finalizzazione di pacchetti di investimento e di accompagnamento di investitori esteri, sarà oggetto di dibattito e valutazione pubblica, a partire da un Rapporto presentato annualmente dal Governo in Parlamento. La prima presentazione avrà luogo entro la fine del 2014.

Allegato 1 – TABELLA MISURE E TEMPI

TEMPI DI ATTUAZIONE	ATTUATO	RAPIDO	BREVE PERIODO	MEDIO PERIODO
Meno tasse sul lavoro per i giovani	👍			
Un maggiore legame tra scuola e lavoro	👍			
Accesso al credito	👍			
Finanziamenti agevolati alle imprese per investimenti	👍			
Aprire ai giovani le porte dell'università e della ricerca	👍			
Semplificare i permessi di soggiorno per studenti stranieri	👍			
Più valore alla cultura	👍			
Smaltire le cause nei tribunali	👍			
Rendere più semplice fare impresa	👍			
Estendere l'applicazione della normativa sulle startup innovative	👍			
Incentivare la partecipazione dei privati nelle grandi infrastrutture	👍			
Rendere operativa l'Autorità dei trasporti	👍			
Ridurre alcuni costi impropri sulla bolletta energetica	👍			
Rafforzare l'Ecobonus su ristrutturazioni e efficienza energetica	👍			

UNA COLLABORAZIONE PIÙ STRETTA TRA FISCO E INVESTITORI. ACCORDI FISCALI (<i>TAX AGREEMENTS</i>) E <i>DESK</i> DEDICATO		⌚ CDM 13 dicembre 2013		
RAFFORZARE IL TRIBUNALE DELLE IMPRESE		⌚ CDM 13 dicembre 2013		
ELEVARE IL TASSO DI INTERESSE MORATORIO		⌚		
VALORIZZARE LE SOCIETÀ PARTECIPATE DALLO STATO ANCHE CON LA PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO DI DISMISSIONI		⌚		
NON SOLO BANCHE. AMPLIARE LE FONTI DI FINANZIAMENTO PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE		⌚ CDM 13 dicembre 2013		
LIBERALIZZARE IL MERCATO DELLE GRANDI LOCAZIONI A USO NON ABITATIVO		⌚		
I VISTI COME STRUMENTO DI ATTRAZIONE		⌚ CDM 13 dicembre 2013		
CAMPAGNA DESTINAZIONE ITALIA		⌚		
COMUNICARE E PRESIDARE PER ATTRARRE: MERCATI, PERSONE E STRUMENTI		⌚		
RIFORMA DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI			⌚⌚	
PROCEDURE E MODELLI STANDARD PER LE AUTORIZZAZIONI			⌚⌚	

RITO PER LA GESTIONE DELLE CONTROVERSIE DI LAVORO			⌚⌚	
SOTTOSCRIVERE LE CONVENZIONI INTERNAZIONALI E GLI ACCORDI BILATERALI IN MATERIA DI SICUREZZA SOCIALE			⌚⌚	
ATTUARE LA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE PER ABBASSARE IL PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS			⌚⌚ CDM 13 dicembre 2013	
ALLEGGERIRE I PROCEDIMENTI			⌚⌚	
RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL CICLO IMPORT/EXPORT			⌚⌚	
RIVITALIZZARE IL MERCATO AZIONARIO			⌚⌚	
INVESTIMENTI PER SOSTENERE LE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL <i>MADE IN ITALY</i>			⌚⌚	
ATTRARRE CAPITALI E COMPETENZE PER FAR CRESCERE LE STARTUP			⌚⌚	
UN TURISMO CAPACE DI COGLIERE LE OPPORTUNITÀ GLOBALI			⌚⌚	
VALORIZZARE IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE CON L'AIUTO DEGLI INVESTITORI ESTERI			⌚⌚	
VALORIZZARE I BENI DEMANIALI			⌚⌚	
VALORIZZARE GLI IMMOBILI INUTILIZZATI			⌚⌚	
FAVORIRE IL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DEGLI IMMOBILI			⌚⌚	
RENDERE PIÙ FACILE INVESTIRE NELL'IMMOBILIARE TRAMITE LO SVILUPPO DELLE SOCIETÀ DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE QUOTATE (SIIQ)			⌚⌚	

CREDITO D'IMPOSTA PER LA RICERCA & SVILUPPO			⌚⌚ CDM 13 dicembre 2013	
FAVORIRE <i>SPIN-OFF</i> DI UNIVERSITÀ E RICERCA E RAFFORZARE IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO			⌚⌚	
INTERNAZIONALIZZARE IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE			⌚⌚	
UNA RICERCA A VOCAZIONE INTERNAZIONALE			⌚⌚	
DIGITALIZZARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E I CITTADINI			⌚⌚	
CREAZIONE DI UN MECCANISMO DI REAZIONE RAPIDA PER FAR FRONTE ALLE CRISI AZIENDALI			⌚⌚	
FACILITARE LE BONIFICHE AMBIENTALI			⌚⌚ CDM 13 dicembre 2013	
COINVOLGERE IL CAPITALE PRIVATO NELLA REALIZZAZIONE DI GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI			⌚⌚	
SVILUPPO DEI PARTENARIATI PUBBLICO-PRIVATI (PPP) NEL CAMPO DELLE PICCOLE E MEDIE INFRASTRUTTURE			⌚⌚	
RIFORMA DEI PORTI			⌚⌚	
IL PIANO DEGLI AEROPORTI			⌚⌚	

PRODUZIONE NAZIONALE DI IDROCARBURI E RISORSE MINERARIE			⌚⌚	
INVESTIRE NELL'EFFICIENZA ENERGETICA			⌚⌚	
ATTRARRE INVESTIMENTI NEI SETTORI GREEN			⌚⌚	
FORMARE GLI INVESTITORI DEL FUTURO			⌚⌚	
COSTRUIRSI UNA MIGLIORE REPUTAZIONE NEL MONDO			⌚⌚	
MOBILITARE GLI ITALIANI GLOBALI			⌚⌚	
USARE LE LEVE DELLA CULTURA E DELLO SPORT PER UNA DIPLOMAZIA DELL'ATTRAZIONE			⌚⌚	
REVISIONE DELL'ABUSO DEL DIRITTO				⌚⌚⌚
RIDETERMINARE LE SANZIONI TRIBUTARIE				⌚⌚⌚
REVISIONE DEL CONTENZIOSO TRIBUTARIO				⌚⌚⌚
RIVEDERE LA DISCIPLINA DELLA "BLACK LIST"				⌚⌚⌚
ADATTARE LE REGOLE CONTRATTUALI ALLE SPECIFICITÀ DEI NUOVI INVESTIMENTI				⌚⌚⌚
TESTO UNICO DELLA NORMATIVA DEL LAVORO				⌚⌚⌚
ATTRARRE INVESTIMENTI A BENEFICIO DEI TERRITORI				⌚⌚⌚

Allegato 2 – CONSULTAZIONE PUBBLICA

SUL PIANO DESTINAZIONE ITALIA

Contesto

Il piano *Destinazione Italia* è stato adottato dal Consiglio dei Ministri del 19 settembre scorso come un *living document* (versione 0.5), ed è stato sottoposto successivamente a una consultazione pubblica. Il Governo si è impegnato a tenere conto dei risultati della consultazione:

- a) nella redazione di una versione definitiva (1.0) del documento di *policy* “Destinazione Italia”, che sarà resa pubblica oggi e conterrà anche la parte relativa alla “governance/accompagnamento”;
- b) nella successiva traduzione normativa delle misure, a partire dal Consiglio dei Ministri di oggi.

I risultati della consultazione saranno raccolti in un rapporto complessivo che sarà disponibile e reso pubblico a breve.

LA CONSULTAZIONE – ANDAMENTO

La consultazione pubblica sul piano del Governo *Destinazione Italia* è stata aperta sul sito www.destinazioneitalia.gov.it dal 9 ottobre al 9 dicembre, per una durata di 60 giorni.

Il Governo ha incoraggiato la partecipazione dei cittadini organizzando e prendendo parte a numerosi **eventi pubblici** organizzati in Italia e all'estero per illustrare il piano.

Il sito ha ricevuto un totale di circa **31.500 visite** e un totale di 124.000 pagine visualizzate. Nell'85% dei casi si è trattato di visite provenienti dall'Italia e nel 15% dal resto del mondo, distribuite su una coda lunga di oltre 50 paesi (con Stati Uniti, Regno Unito, Belgio, Francia e Singapore in testa).

Tra i primi 15 siti ad aver generato visite verso www.destinazioneitalia.gov.it si segnalano governo.it, area.trieste.it, partecipa.gov.it, ponrec.it, esteri.it, ice.gov.it e sviluppoeconomico.gov.it e formez.it, a testimonianza dell'importanza che ha avuto una **comunicazione congiunta e organizzata** da parte della pubblica amministrazione.

LA CONSULTAZIONE – I CONTRIBUTI RICEVUTI

Sul sito dedicato, *think tank*, associazioni di categoria, enti locali e territoriali, imprese, semplici cittadini hanno potuto esprimersi su *Destinazione Italia* in più modi, attraverso:

- commenti puntuali su ciascuna delle 50 misure, per **migliorarne** l'incisività o sollevarne aspetti critici;
- la compilazione di un **questionario** con il quale indicare le **priorità** per il piano e inviare una posizione strutturata sulle sezioni del documento;
- la proposta di **azioni complementari** a quelle già identificate nel piano;
- l'invio di **position paper**, documenti estesi che prendono in esame ogni misura del rapporto, generalmente elaborati da *think tank*, centri studi e associazioni di rappresentanza.

Il *corpus* di informazioni ricevute dai partecipanti alla consultazione sul piano *Destinazione Italia* è stato quindi distribuito tra 4 tipologie di contributi, come evidenziato di seguito.

COMMENTI PUNTUALI ALLE MISURE	QUESTIONARI	NUOVE PROPOSTE	POSITION PAPER
278	369	167	23

Un contributo particolarmente rilevante – da un punto di vista quantitativo e qualitativo – è pervenuto attraverso le numerose organizzazioni che hanno inviato *position paper* o comunque contributi strutturati e articolati con commenti dettagliati su tutto il piano o su un numero significativo di misure. Si tratta nello specifico di:

ABI, AEEG (Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas), Agenzia Monopoli e Dogane, AIFI (Associazione Italiana Private Equity e Venture Capital), American Chamber of Commerce in Italy, ANEST (Associazione Italiana Energia Solare Termodinamica), ARTE.it, ASSOBIOTEC, AssoImmobiliare, Confindustria, FederChimica, Coldiretti Giovane Impresa, Confindustria Toscana Servizi, IBAN, Pugliaswiss, ASTRID, ItaliaDecide, ResPublica, Business Location Südtirol-Alto Adige, ConfCooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, CONFETRA (Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica, Confindustria Cultura Italia (Federazione italiana dell'Industria Culturale), CONFEDILIZIA, CONSOB, EPIN (Exploration & Production Independent Network), The European House – AMBROSETTI, FarmIndustria, FICEI (Federazione Italiana Consorzi ed Enti di Industrializzazione), Fondazione Magna Carta, GSE, I-COM (Istituto per la Competitività), ICE Agenzia, Istituto Bruno Leoni, Più Borsa, FederAlberghi, UPI, Agenzia Innovazione Campania, Comunicare Digitale, PNICUBE (Associazione nazionale degli incubatori e delle business plan competition universitarie), Italian Angels for Growth, UNARCA (Unione Nazionale Avvocati Responsabilità Civile e Assicurativa), Legacoop Ferrara, Fiaip (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali), Club della gioia, CRIF Spa, Contship Italia, Enel S.p.a., FIDEAS SRL, APRIMAR SRL, Hotel delle Mimose, NCTM - Studio Legale Associato, EfficiencyKNOW, Po Valley Energy Ltd, De Berti Jacchia Studio Legale, Friuli Innovazione.

Diversi partecipanti hanno presentato un contributo congiunto (è questo il caso, ad esempio, dei *think tank* Astrid, Res Publica e Italia Decide) o si sono fatte carico di accorpate quelli di numerose organizzazioni (come nel caso di Più Borsa, coordinato dalla Consob e in rappresentanza anche di altre 11 organizzazioni).

LA CONSULTAZIONE – PRIORITÀ E RACCORDO CON L'ATTIVITÀ DI GOVERNO

Il Governo, mantenendo l'impegno di tenere in considerazione l'esito della consultazione nelle fasi successive del processo di *policy making*, ha **costantemente monitorato i contributi** forniti

dai cittadini nel corso dei due mesi della consultazione, e ha inserito quelli più significativi **nella versione 1.0 del piano adottata dal Consiglio dei Ministri e pubblicata oggi.**

Le osservazioni e le priorità espresse dai partecipanti alla consultazione troveranno riscontro anche nel successivo processo di **trasformazione in norme** delle misure di *Destinazione Italia*.

La lista seguente identifica, anche sulla base della consultazione, **le 10 misure prioritarie di Destinazione Italia**, indicando per ciascuna l'eventuale adozione di una norma rilevante al Consiglio dei Ministri di oggi.

È importante segnalare come **la maggior parte delle misure ritenute prioritarie all'interno dei questionari o discusse con più interesse nei position paper sia stata immediatamente convertita in norme dal Consiglio dei Ministri odierno.**

Un tale risultato conferma l'**utilità della consultazione** nel sostenere le scelte del Governo, e rafforza l'**accountability** dell'azione dell'esecutivo di fronte ai cittadini.

Priorità del Governo sulla base della consultazione	Inserita in pacchetto normativo del 13 dicembre
Collaborazione più stretta tra fisco e investitori. Accordi fiscali (tax agreements) e desk dedicato (Misura 1)	X
Riforma della Conferenza dei servizi (Misura 2)	
Testo unico della normativa del lavoro (Misura 5)	
Attuare la strategia energetica nazionale per abbassare il prezzo dell'energia elettrica e del gas (Misura 12)	X
Rafforzare il tribunale delle imprese (Misura 13)	X
Non solo banche. Ampliare le fonti di finanziamento per le piccole e medie imprese (Misura 18)	X
Rendere più facile investire nell'immobiliare tramite lo sviluppo delle società di investimento immobiliare quotate (SIIQ) (Misura 28)	
Credito d'imposta per la Ricerca & Sviluppo (Misura 29)	X
Facilitare le bonifiche ambientali (Misura 35)	X
I visti come strumento di attrazione (Misura 44)	X